

NOTE METODOLOGICHE GIORNATA DELL'ECONOMIA 2010

INDICE

SEZIONE 1: LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE.....	2
SEZIONE 2: GLI INDICATORI DI BILANCIO E LE MEDIE IMPRESE	6
SEZIONE 3: L'AMBIENTE.....	8
SEZIONE 4: IMPATTO OCCUPAZIONALE E LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	9
SEZIONE 5: LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE	10
SEZIONE 6: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE	13
SEZIONE 7: L'INNOVAZIONE	14
SEZIONE 8: COMMERCIO INTERNAZIONALE E FLUSSI DI INVESTIMENTI.....	17
SEZIONE 9: IL TURISMO	22
SEZIONE 10: IL CREDITO.....	28
SEZIONE 11: L'INFLAZIONE	29
SEZIONE 13: LA DEMOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE.....	32
SEZIONE 14: IL MERCATO IMMOBILIARE.....	33
SEZIONE 15: IL MERCATO DEL LAVORO	37
SEZIONE 16: ISTRUZIONE E FORMAZIONE	40
SEZIONE 17: LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE	43
SEZIONE 18: I DISTRETTI INDUSTRIALI	51

SEZIONE 1: LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

La demografia delle imprese

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti da Movimprese nei quattro trimestri del 2009 e negli ultimi 12 anni (1998-2009). Movimprese, basandosi su movimentazioni di archivi amministrativi, ripropone i flussi al lordo di qualunque variazione non giustificabile da fatti puramente economici (es. duplicazioni dovute ad attivazione di nuove province, cancellazioni d'ufficio, iscrizioni di soggetti per adempimento di nuovi obblighi legali, ecc.).

Nelle tavole viene fornito, in particolare:

- il numero delle imprese registrate (cioè le imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto) al Registro imprese nel periodo di riferimento;
- il numero delle cessazioni nell'arco del trimestre si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività;
- il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

E' importante evidenziare che nelle tavole che vengono presentate le cancellazioni di imprese sono da ritenersi al lordo delle cancellazioni di ufficio (ovvero le comprendono). In quest'annualità si è poi optato per fornire le informazioni incrociate per settore di attività economica secondo la doppia chiave di classificazione ATECO 2002 e ATECO 2007.

La demografia degli imprenditori extracomunitari

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2009), con dettaglio all'anno 2009.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza degli imprenditori stranieri sia comunitari (sono definiti come tali tutti coloro che provengono da uno dei 27 paesi aderenti all'Unione Europea ivi compresi Bulgaria e Romania¹ che extracomunitari per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa;
- la consistenza delle persone extracomunitarie per nazionalità (determinata sulla base del codice fiscale) distinta per aree geografiche mondiali.

Donne imprenditrici e imprenditorialità femminile

Anche in questo caso, le tavole si riferiscono ai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2009), con dettaglio all'anno 2009.

A partite dai dati del file persone del Registro imprese è stato realizzato nel 2004, su iniziativa di Unioncamere, un Osservatorio sulla imprenditorialità femminile.

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

¹ Nel complesso dei comunitari vengono considerati anche coloro che sono nati nella Repubblica di San Marino

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile per settore di attività nell'anno 2009
- la consistenza delle cariche ricoperte nell'imprenditoria femminile per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di carica nel 2009;

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

I dati sulle "Cariche Femminili" forniscono informazioni su tutte le cariche assunte da donne nell'ambito di tutte le imprese non cessate (Registrate) presenti nelle diverse provincie e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci.

Nel caso delle Cariche, per poter meglio leggere i dati tratti dal file persone sulle donne e dall'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile si ricorda che le differenze sono:

"Persone - sesso=F" conta tutte le donne con carica in ciascuna impresa; "Cariche Femminili" conta invece tutte le cariche attribuite a donne in ciascuna impresa;

"Cariche Femminili" conta anche le donne presenti nell'elenco soci delle società di capitale. Queste sono individuabili attraverso la variabile Classe di Cariche alla voce Socio di capitale;

In definitiva la differenza principale è quindi dovuta a quelle donne che possiedono più cariche in una singola impresa (es.: società di persona con un socio che è anche amministratore che ha anche una carica tecnica); in questi casi la navigazione "Persone" conterà 1 persona mentre la navigazione "Cariche Femminili" conterà l'effettivo numero di cariche attribuite alla persona. Attenzione inoltre al fatto che, nella navigazione "Persone", dovendo attribuire una caratteristica di carica (socio, amministratore, titolare, altra), a tutte le persone con più cariche si attribuisce la prima carica presente in archivio.

A meno dei "Socio di capitale", i dati presenti in "Cariche Femminili" coincidono con i dati pubblicati in Movimprese.

Nei confronti intertemporali tra il 2009 e le precedenti annualità dell'Osservatorio Imprenditoria Femminile, coerentemente a quanto già segnalato per Movimprese, è opportuno considerare gli effetti prodotti dall'adozione del nuovo algoritmo di attribuzione dello status di impresa che ha modificato il criterio di individuazione di scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali, allineandolo alle recenti modifiche introdotte negli output Registro Imprese conseguenti alla riforma fallimentare e all'adozione della nuova modulistica Registro Imprese (vedi avvertenza del 27/03/2008). In particolare, l'allineamento ha prodotto la redistribuzione di circa 110mila posizioni dallo status "fallite" a quelli di "attive" (circa 69mila), "inattive" (circa 32mila) e "liquidate" (circa 17mila). In conseguenza di tali attività, l'universo di riferimento preso in considerazione dall'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile alla data del 31.12.2008 risulta aumentato di circa 65mila posizioni. E' altresì opportuno considerare anche gli interventi effettuati nel corso del 2008 sull'archivio del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Roma, con l'attribuzione del codice di attività economica a circa 75.000 imprese che, al 31.12.2007, risultavano "Non classificate". Poiché tali attività hanno prodotto, nell'archivio della Camera di Commercio di Roma, uno spostamento di circa 63mila imprese dallo status di "inattiva" a quello di "attiva", l'universo di

riferimento dell'Osservatorio rilevato alla fine del 2008 risulta ulteriormente incrementato di tali posizioni.

Si segnala inoltre che, a seguito della legge del 28 gennaio 2009 n. 2, che prevede l'abolizione del libro soci per le società a responsabilità limitata e consortili a società limitata, attribuendo alla pubblicità del registro delle imprese pieno valore verso i terzi e nei riguardi della società, i dati dell'Osservatorio Imprenditoria Femminile – che tengono conto delle informazioni contenute nell'elenco soci (in particolare i dati relativi alle imprese costituite in forma di Società di capitali) – sono ancora in fase di elaborazione. Pertanto, in Stockview non sono disponibili i dati del 2009.

Le tabelle che sono state elaborate appositamente per le Camere di Commercio e le Unioni Regionali per i fascicoli territoriali della “Giornata dell'economia” sono, pertanto, costruite **senza includere i dati sulle società di capitali**.

Anche in considerazione della nuova classificazione ATECO 2007 recentemente introdotta, si raccomanda massima cautela nella confrontabilità di questi dati dei fascicoli territoriali con quelli delle passate rilevazioni dal 2003 al 2008.

La demografia delle imprese artigiane

Sempre dalla fonte Movimprese derivano tutta una serie di tavole sul tema dell'artigianato con riferimento alla movimentazione delle imprese appartenenti al comparto artigiano nei quattro trimestri del 2009 disaggregati per settore di attività economica (sempre nella doppia ottica ATECO 2007 e ATECO 2002), la serie storica di stock, flussi e tassi caratteristici dal 2000 al 2009 (sempre secondo la doppia chiave di lettura settoriale)

Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella Sezione speciale.

Le imprese entrate in procedure concorsuali

La prima tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione nel periodo Prima del 1990-2009, per anno di entrata in liquidazione, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

La seconda tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in fallimento nel periodo 2008-2009 per mese di entrata in fallimento, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

Le vere nuove imprese

L'Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese ha l'obiettivo di rilevare annualmente i flussi di nuove imprese, le caratteristiche di queste ultime e dei neo-imprenditori.

I dati proposti dall'Osservatorio scaturiscono dall'esigenza di ottenere, dai dati di iscrizione al Registro Imprese resi disponibili da Movimprese, l'anagrafe delle "vere nuove imprese". Una quota consistente delle nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo, e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti.

L'Osservatorio registra inoltre anche i dati sul settore e la localizzazione delle imprese, oltre ad informazioni specifiche sui neo-imprenditori, quali il sesso, l'età e la nazionalità.

Per individuare se una nuova iscrizione deriva o meno dalla creazione di una nuova impresa si utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese.

I legami individuati sono classificati secondo le indicazioni operative fornite dall'Eurostat² per stabilire la "continuità dell'impresa"; pertanto per ogni legame tra nuova iscrizione e impresa preesistente si confrontano :

- l'unità legale che gestisce l'impresa;
- l'attività che essa esercita;
- il luogo dove essa esercita le proprie attività.

Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo "*spin-off*" da attività preesistenti).

Le tavole relative a questa sezione forniscono una selezione delle tavole sui principali risultati sulle iscrizioni al Registro Imprese per gli anni 2006 e riguardano sia la distribuzione territoriale e settoriale delle imprese sia le caratteristiche degli imprenditori (età, sesso)

² Si veda EUROSTAT, Manuale di raccomandazioni relative ai registri di imprese, Capitoli n. 11, 12, 13, 14, 2003.

SEZIONE 2: GLI INDICATORI DI BILANCIO E LE MEDIE IMPRESE

I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale dal 1999 al 2007

Quest'area tematica analizza il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici:

INDICI DI SOLIDITA' E LIQUIDITA'

- Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi)$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- MON/Oneri finanziari, che misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITA' NETTA COMPLESSIVA

La redditività del sistema produttivo può essere misurata attraverso:

- il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- il livello di rendimento del capitale investito, ossia ROA: MON/Totale attivo tangibile. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);
- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Le medie imprese industriali in provincia

In questa sezione vengono riportati i dati provinciali desunti dall'indagine sulle medie imprese industriali italiane curata dal Centro Studi Unioncamere e dall'Ufficio Studi di Mediobanca e riferiti in serie storica dal 1998 al 2007. Le imprese considerate rappresentano l'universo delle imprese industriali che soddisfano determinati requisiti classificatori (società di capitale, con classe di addetti 50-499 e fatturato compreso tra 13 e 260 milioni di euro).

Le due tavole statistiche riportano il conto economico e lo stato patrimoniale degli aggregati.

SEZIONE 3: L'AMBIENTE

Nelle tavole presenti in tale sezione, si riportano gli indicatori ambientali urbani calcolati dall'Istat per i 111 comuni capoluogo di provincia per gli anni che vanno dal 2000 e 2008 con particolare riferimento ai consumi di gas metano pro-capite per uso domestico e per riscaldamento e alla densità di verde urbano (gestito da enti pubblici) calcolata in rapporto alla superficie comunale. Da notare che con riferimento al discorso relativo alle aree verdi le valutazioni Istat fanno riferimento ora al complesso degli enti pubblici e non solo al comune

Per quanto concerne i consumi di energia elettrica sono stati considerati i consumi di energia elettrica (fonte Terna) suddivisi per uso produttivo e domestico e all'interno dell'uso produttivo viene anche indicata la suddivisione settoriale. In queste tavole i totali regionali possono non coincidere con la somma dei dati provinciali perché incorporano una componente attribuibile al settore trasporti che non è possibile ripartire a livello provinciale. Sempre nell'ambito energia viene riportata una tavola contenente il numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Più in particolare si tratta solamente i cosiddetti impianti qualificati (patente che viene assegnata dal Gestore dei Servizi Elettrici) ovvero quelli che soddisfano i requisiti previsti da:

- decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 che fornisce precisazioni per la regolamentazione della produzione da fonti rinnovabili e del relativo sistema di promozione ed incentivazione con Certificati Verdi;
- decreto MAP 24/10/2005 recante "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5 del Decreto Legislativo 16 Marzo 1999, n. 79", che ha abrogato i precedenti decreti ministeriali 11/11/1999 e 18/03/2002.

La sezione si completa con una tavola sul parco delle autovetture circolanti (di fonte ACI) suddiviso per anzianità di immatricolazione al 31-12-2008. Essi sono calcolati in base alle risultanze sullo stato giuridico dei veicoli, tratte dal Pubblico Registro Automobilistico. Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo, dalla sua nascita con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione. In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. L'utilizzo di questo approccio può creare alcune distorsioni temporali generalmente insignificanti. Inoltre va considerato poi che vi sono alcuni veicoli che, pur essendo in circolazione, non sono iscritti al P.R.A.: si tratta dei veicoli iscritti in altri Registri quali quello del Ministero della Difesa (targhe EI), della Croce Rossa Internazionale, del Ministero degli Esteri (targhe CD).

SEZIONE 4: IMPATTO OCCUPAZIONALE E LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

I dati forniti si riferiscono all'anno 2007.

SEZIONE 5: LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE

Il valore aggiunto provinciale nel 2008

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.

Attualmente esiste a livello di Unione Europea un documento univoco che stabilisce per tutti i Paesi aderenti le linee guida per la stima degli aggregati di contabilità nazionale (SEC95 – Sistema Europeo dei Conti Economici). Nelle tavole presentate in questa sezione si riportano i dati relativi al 2008 sia in termini assoluti che come composizione percentuale per macro settore di attività economica.

E' bene precisare che i dati pubblicati **non devono essere paragonati** in alcun modo con l'analoga tavola diffusa nella scorsa giornata dell'economia. Il confronto può però essere fatto che la ricostruzione storica che ha realizzato l'Istat e che può essere reperita al seguente link:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100114_00/

Il prodotto interno lordo provinciale negli anni 1995-2009

Parallelamente alla valutazione del valore aggiunto per l'anno 2009 viene fornita una stima del Prodotto Interno Lordo provinciale - espresso in termini procapite per gli anni 1995-2009. Per il calcolo dei valori procapite 2008 si è considerata come popolazione di riferimento la semisomma della popolazione residente al 1-1-2008 e al 1-1-2009. Per il 2009 invece si è considerata la popolazione residente al 30-6-2009. Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Viene fornita anche la variazione annua in termini monetari fra il 2001 e il 2008 di questo indicatore.

Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (2001-2007)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

Consumi finali interni

In questa sezione sono incluse le tavole che riportano i dati sui consumi finali interni delle famiglie (2001 – 2007). I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale. (Sistema europeo dei conti, SEC 95).

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Il calcolo del reddito disponibile delle famiglie (anni 2007-2008) comunemente misurato con riferimento alle singole province italiane, è effettuato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne. E' da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori. Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie

Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il tema del reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. In particolare, estratti i dati sul reddito di ciascuna provincia calcolati per il 2007, è stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone. E' bene precisare che nell'ambito delle famiglie composte da 5 o più persone comprendono anche le convivenze.

Per il calcolo del reddito disponibile delle famiglie secondo la provincia di residenza e la classe dimensionale di appartenenza, è stato provveduto innanzitutto a convertire i dati regionali sulle spese di consumo pro capite in numeri indici. In seguito le 20 scale regionali così ottenute sono state soggette ad opportune rettifiche per passare poi alle 103 scale provinciali. Per effettuare tale passaggio è stato supposto che i comportamenti familiari, per quanto concerne il reddito e le spese dei residenti nelle singole province, non divergessero sensibilmente dai valori medi corrispondenti alla regione di appartenenza. Fermo restando tale principio, la distribuzione provinciale delle famiglie e dei componenti è stata ulteriormente integrata distinguendo i componenti di ciascuna classe in tre gruppi: il numero delle persone appartenenti alla popolazione attiva, il numero delle persone ritirate dal lavoro, il numero degli altri membri della famiglia (bambini, studenti, ecc.). Supponendo che alla formazione del reddito contribuiscano solo occupati e pensionati, l'elaborazione è consistita nell'attribuire alla prima categoria un reddito medio annuo corrispondente alla retribuzione lorda per unità di lavoro desunta dai conti economici regionali del 2008; e per i componenti della seconda categoria un importo pro capite commisurato al valore medio delle pensioni rilevato per lo stesso anno dall'Inps. Moltiplicando i redditi medi delle

categorie in questione per il numero delle persone dello stesso tipo incluse in ciascuna classe, sono stati ottenuti dei valori complessivi che, rapportati al corrispondente numero di componenti hanno consentito di costruire le scale provinciali e regionali pro capite ricercate.

Il patrimonio delle famiglie

Nello specifico questa stima intende fornire una misura della ricchezza delle famiglie di cui la Banca d'Italia fornisce alcune valutazioni tratte dall'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane, l'ultima delle quali fa riferimento all'anno 2008.

In generale la classificazione completa di tutte le voci che compongono la ricchezza delle famiglie viene dalla Banca d'Italia così articolata:

1. Attività reali

1.1 Fabbricati

1.2 Terreni

1.3 Aziende

1.4 Beni durevoli

1.5 Gioielli

2. Attività finanziarie

2.1 Biglietti e monete

2.2 Depositi

2.3 Titoli a reddito fisso

2.4 Azioni e partecipazioni

2.5 Riserve tecniche

Sommando insieme i valori delle attività reali e finanziarie si ottiene la ricchezza lorda delle famiglie, che la Banca d'Italia depura dell'ammontare dei debiti verso gli altri settori, in modo da ottenere una stima della ricchezza netta.

Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (2007)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

SEZIONE 6: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Il tessuto imprenditoriale

Nel dicembre 2009 l'Istat ha diffuso per la quarta volta l'Archivio Statistico delle Unità Locali delle Imprese Attive (ASIA-UL) che consente di tracciare un quadro aggiornato a distanza di circa due anni di ritardo delle principali grandezze del sistema imprenditoriale italiano con particolare riferimento al numero delle unità locali e degli addetti per settori di attività economica e con un dettaglio territoriale che scende fino ai circa 2.500 comuni italiani con almeno 5.000 abitanti. Le informazioni che vengono presentate nelle tavole fanno riferimento al numero di unità locali ed al numero di addetti alle unità locali suddivisi una volta per classe di addetti delle unità locali ed una volta secondo i settori di attività economica (sia con riferimento alla classificazione delle attività economiche 2002 che 2007). I dati fanno riferimento all'anno 2007.

Il campo di osservazione di ASIA-UL 2007 è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia imprese con attività market extra agricole) che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell'anno. Rimangono pertanto escluse dall'osservazione le imprese agricole, la pubblica amministrazione e le istituzioni non profit

Come facilmente intuibile tale novità consente nel rendere disponibili da ora in poi con cadenza annuale informazioni analoghe a quelle rilevate con i Censimenti Generali dell'Industria e Servizi. Tuttavia, la confrontabilità con i dati rilevati dal Censimento 2001 è limitata dalle differenze presenti nelle definizioni e classificazioni utilizzate (anche a seguito di variazioni intervenute nei regolamenti dell'Ue). In particolare le differenze riguardano:

- 1) il periodo di riferimento. Le informazioni del registro Asia si riferiscono ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento, mentre i dati censuari colgono la situazione di un dato giorno (il 22 ottobre). Le unità censite costituiscono quindi un sottoinsieme delle unità attive secondo il registro Asia. Questa è la motivazione per la quale i dati degli addetti riportano delle cifre decimali;
- 2) la classificazione delle attività economiche. Le unità produttive di ASIA UL 2007 sono ordinate, come stabilito da Eurostat, secondo sia la nuova classificazione Ateco 2007 che la precedente Ateco 2002, quelle censuarie secondo l'Ateco 1991;

SEZIONE 7: L'INNOVAZIONE

La bilancia tecnologica dei pagamenti

La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) è un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti che riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

I dati sono tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica, relativa ad incassi e pagamenti per operazioni di importo superiore a 50.000 euro (tale soglia è stata progressivamente elevata nel tempo: fino a dicembre 2001 era fissata a 20 milioni di lire, da gennaio 2002 è passata a 12.500 euro e da gennaio 2008 è pari a 50.000 euro. Per continuità della serie storica, le tavole pubblicate sono comprensive di una stima degli importi compresi tra 12.500 e 50.000 euro). Tali dati comprendono anche le operazioni regolate al di fuori del canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) e le operazioni regolate in compensazione.

I dati possono presentare differenze rispetto alle statistiche aggregate di Bilancia dei Pagamenti per il disallineamento temporale delle rispettive elaborazioni.

Le classificazioni per sottogruppo e per branca di attività economica riflettono raggruppamenti delle unità istituzionali e delle unità operative sulla base, rispettivamente, della funzione principale e dell'attività produttiva prevalente.

L'illustrazione analitica dei livelli di disaggregazione è contenuta nelle "Istruzioni relative alla classificazione della clientela per settori e rami di attività economica" curata dalla Banca d'Italia (cfr. Centrale dei Rischi), che segue criteri coerenti con quelli adottati dall'ISTAT, basati sullo schema SEC95.

Il 5° Manuale dell'FMI raccomanda, per quanto concerne le transazioni relative agli scambi internazionali di tecnologia, la netta distinzione dei flussi riguardanti gli acquisti e le cessioni di brevetti, invenzioni, know-how, marchi di fabbrica e disegni, da quelli relativi ai diritti di sfruttamento di tali beni di proprietà industriale, ai servizi di assistenza tecnica e ai finanziamenti dell'attività di ricerca e sviluppo. I primi sono stati riallocati dal conto corrente ad una nuova voce del conto capitale (acquisition/disposal of "non-produced non-financial" assets), in quanto costituiscono trasferimenti di proprietà di beni intangibili (intangible assets) più che prestazioni di servizi. I secondi rimangono collocati nel conto corrente, non più come redditi ma come servizi, nell'ambito delle voci royalties and license fees (che ha sostituito la precedente voce property income) e other business services¹. Questa distinzione, non agevole dal punto di vista della compilazione pratica della BPT, è stata resa possibile dalla revisione della Comunicazione Valutaria Statistica compiuta a partire dalla seconda metà del 1998, nella quale le causali valutarie sono state riformulate per un pieno allineamento alle indicazioni dell'FMI.

I dati forniti in questa sezione si riferiscono a incassi, pagamenti e saldi per tipologia di servizio nel 2008 a livello regionale. Anche in questo caso, la ripartizione geografica, è effettuata in base alla provincia in cui ha sede l'impresa titolare dell'operazione con l'estero.

Ricerca e Sviluppo

Le rilevazioni sulla Ricerca e lo sviluppo sperimentale in Italia, condotte annualmente dall'Istat, sono finalizzate a rilevare dati sulle imprese, le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit che svolgono sistematicamente attività di ricerca. Esse vengono condotte utilizzando le metodologie suggerite dal Manuale Ocse-Eurostat sulla rilevazione statistica delle attività di R&S (Manuale di

Frascati), pubblicato nel 1964 e aggiornato nel 2002. Ciò assicura la comparabilità dei risultati a livello internazionale. Per l'anno di riferimento 2007, le rilevazioni Istat sulla R&S sono state condotte da una rete di rilevazione che ha coinvolto, oltre al Servizio delle Statistiche strutturali sulle imprese delle industrie e dei servizi, anche otto Uffici regionali dell'Istat (solo per la rilevazione sulla R&S nelle imprese) e i quattro Uffici di statistica Sistan della Regione Veneto, della Regione Friuli Venezia-Giulia e delle Province autonome di Trento e Bolzano. La **rilevazione sull'attività di R&S nelle imprese** viene svolta sulla base di una lista di partenza, con riferimento all'anno 2007, comprendente circa 16.700 imprese tra cui la quasi totalità delle imprese italiane con almeno 500 addetti e tutte le imprese che, a prescindere dalla dimensione, siano nelle condizioni di avere potenzialmente svolto attività di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Ai fini della costruzione della lista di partenza vengono utilizzate sia fonti statistiche (Archivio statistico delle imprese attive - Asia), sia fonti amministrative (repertorio di imprese iscritte all'Anagrafe della ricerca presso il Ministero dell'università e della ricerca, imprese che hanno partecipato o partecipano a progetti di ricerca finanziati dalla Ue; imprese che hanno richiesto sgravi fiscali in relazione alla propria attività di R&S; ecc.). Il tasso di risposta è stato, con riferimento al 2007, del 51,4 per cento. La **rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni pubbliche** è svolta con una metodologia simile a quanto descritto per le imprese. Per la definizione della lista di partenza - che comprendeva, per il 2007, 813 istituzioni pubbliche - viene utilizzato l'elenco delle unità istituzionali appartenenti alla lista S13 (redatta annualmente dall'Istat nel quadro del Sistema europeo dei conti Sec-95 al fine di individuare le istituzioni pubbliche) selezionando tutte quelle istituzioni pubbliche che hanno potenzialmente svolto attività di R&S nel corso dell'anno di riferimento. Il tasso di risposta è stato pari al 57,2 per cento. La **rilevazione sull'attività di R&S nelle istituzioni private non profit** è stata realizzata a partire da una lista di 897 istituzioni potenzialmente in grado di svolgere R&S nell'anno di riferimento, definita a partire dai risultati dal Censimento delle istituzioni non profit 2001, aggiornati attraverso le rilevazioni sulla R&S nelle istituzioni private non profit relative agli anni 2002-2006 e le liste, predisposte dall'Agenzia delle entrate, delle istituzioni che hanno chiesto di partecipare al riparto del 5 per mille per la ricerca scientifica e la ricerca sanitaria. Il tasso di risposta è stato pari al 60,4 per cento. I dati sull'attività di R&S nelle università (pubbliche e private) vengono attualmente stimati dall'Istat mediante una specifica procedura di **stima della spesa e del personale impegnati in attività di R&S nelle università italiane** che utilizza, per il calcolo della consistenza del personale di ricerca delle università, i dati amministrativi relativi al personale universitario di ruolo – docente e non docente - forniti annualmente dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur). L'Ufficio di statistica del Miur rende anche disponibili, con cadenza annuale, i dati sui ricercatori che operano nelle università italiane con un assegno di ricerca. Il tempo destinato alle attività di ricerca da docenti e ricercatori universitari viene stimato sulla base di coefficienti dedotti dai risultati della Rilevazione Istat sull'attività di ricerca dei docenti universitari, svolta con riferimento all'anno accademico 2004/2005. Per stimare la spesa per R&S sostenuta dalle università italiane, oltre ai dati sulla remunerazione dei docenti universitari forniti dal Miur, l'Istat acquisisce – tramite l'Ufficio di statistica del Miur – i risultati della rilevazione svolta annualmente dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) presso i Nuclei di valutazione degli atenei italiani con riferimento alle spese sostenute per attività di R&S dai singoli Dipartimenti e Istituti universitari. I dati sulle spese per borse di studio destinate a studenti di corsi di dottorato e di post-dottorato, nonché sulle spese per assegni di ricerca, sono infine resi disponibili dal Miur sulla base dell'annuale rilevazione dei conti consuntivi delle università redatti, secondo i principi di “omogenea redazione” previsti dalla legge n.168 del 1989.

Brevetti, modelli e marchi

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale.

I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

In questa sezione si riportano i dati provinciali, desunti dall'Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei, in quanto utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani, quali imprese, enti di ricerca e università, inventori. I dati pubblicati dall'Osservatorio Brevetti di Unioncamere, in valore assoluto e in valori pro capite per milioni di abitanti, sono riferiti alle domande italiane di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (EPO) negli anni 1999-2009

Per completare il quadro, si riportano i dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli (ornamentali e di utilità) e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale. I dati sono riferiti agli anni che vanno dal 1997 al 2009

SEZIONE 8: COMMERCIO INTERNAZIONALE E FLUSSI DI INVESTIMENTI

Il commercio estero provinciale di beni

In questa sezione sono riportati i dati definitivi sul commercio estero relativi al 2008 e le valutazioni (da considerarsi ancora provvisorie) riferite al 2009 desunti dalle informazioni rilevati dall'ISTAT. Le tavole prodotte sono il risultato di elaborazioni costruite a partire dalla base dati ISTAT con il maggior dettaglio disponibile a livello provinciale. Rispetto a quanto veniva diffuso negli anni scorsi le informazioni sono presentate secondo il dettaglio merceologico derivante della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Per una valutazione dell'importanza del commercio estero nelle singole province, i dati ISTAT sia 2008 che 2009 sono stati rapportati al valore aggiunto degli stessi anni di fonte Istituto Guglielmo Tagliacarne. Il rapporto tra commercio con l'estero e valore aggiunto fornisce una stima della propensione all'export e del grado di apertura delle singole province alla commercializzazione con l'estero.

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati, in una tavola specifica, classificati in base alla tassonomia di Pavitt, e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech). Qui si seguito si riporta il raccordo fra codice di attività economica ATECO 2007 a tre cifre e settore Pavitt.

CODICE MERCE	DESCRIZIONE MERCE	SETTORE PAVITT
11	Prodotti di colture agricole non permanenti	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
12	Prodotti di colture permanenti	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
13	Piante vive	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
14	Animali vivi e prodotti di origine animale	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
21	Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
22	Legno grezzo	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
23	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
30	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
51	Antracite	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
52	Lignite	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
61	Petrolio greggio	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
62	Gas naturale	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
71	Minerali metalliferi ferrosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
72	Minerali metalliferi non ferrosi	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
81	Pietra, sabbia e argilla	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
89	Minerali di cave e miniere n.c.a.	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime
101	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	Prodotti tradizionali e standard
102	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	Prodotti tradizionali e standard
103	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	Prodotti tradizionali e standard
104	Oli e grassi vegetali e animali	Prodotti tradizionali e standard
105	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	Prodotti tradizionali e standard
106	Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	Prodotti tradizionali e standard
107	Prodotti da forno e farinacei	Prodotti tradizionali e standard
108	Altri prodotti alimentari	Prodotti tradizionali e standard
109	Prodotti per l'alimentazione degli animali	Prodotti tradizionali e standard
110	Bevande	Prodotti tradizionali e standard
120	Tabacco	Prodotti tradizionali e standard
131	Filati di fibre tessili	Prodotti tradizionali e standard

CODICE MERCE	DESCRIZIONE MERCE	SETTORE PAVITT
132	Tessuti	Prodotti tradizionali e standard
139	Altri prodotti tessili	Prodotti tradizionali e standard
141	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	Prodotti tradizionali e standard
142	Articoli di abbigliamento in pelliccia	Prodotti tradizionali e standard
143	Articoli di maglieria	Prodotti tradizionali e standard
151	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	Prodotti tradizionali e standard
152	Calzature	Prodotti tradizionali e standard
161	Legno tagliato e piallato	Prodotti tradizionali e standard
162	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	Prodotti tradizionali e standard
171	Pasta-carta, carta e cartone	Prodotti tradizionali e standard
172	Articoli di carta e di cartone	Prodotti tradizionali e standard
181	Prodotti della stampa	Prodotti tradizionali e standard
191	Prodotti di cokeria	Prodotti tradizionali e standard
192	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	Prodotti tradizionali e standard
201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	Prodotti tradizionali e standard
202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura	Prodotti specializzati e high tech
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	Prodotti specializzati e high tech
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	Prodotti tradizionali e standard
205	Altri prodotti chimici	Prodotti tradizionali e standard
206	Fibre sintetiche e artificiali	Prodotti specializzati e high tech
211	Prodotti farmaceutici di base	Prodotti specializzati e high tech
212	Medicinali e preparati farmaceutici	Prodotti specializzati e high tech
221	Articoli in gomma	Prodotti specializzati e high tech
222	Articoli in materie plastiche	Prodotti specializzati e high tech
231	Vetro e di prodotti in vetro	Prodotti tradizionali e standard
232	Prodotti refrattari	Prodotti tradizionali e standard
233	Materiali da costruzione in terracotta	Prodotti tradizionali e standard
234	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	Prodotti tradizionali e standard
235	Cemento, calce e gesso	Prodotti tradizionali e standard
236	Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	Prodotti tradizionali e standard
237	Pietre tagliate, modellate e finite	Prodotti tradizionali e standard
239	Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
241	Prodotti della siderurgia	Prodotti tradizionali e standard
242	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	Prodotti tradizionali e standard
243	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	Prodotti tradizionali e standard
244	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	Prodotti tradizionali e standard
245	Prodotti della fusione della ghisa e dell'acciaio	Prodotti tradizionali e standard
251	Elementi da costruzione in metallo	Prodotti tradizionali e standard
252	Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	Prodotti tradizionali e standard
253	Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	Prodotti tradizionali e standard
254	Armi e munizioni	Prodotti specializzati e high tech
257	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	Prodotti tradizionali e standard
259	Altri prodotti in metallo	Prodotti tradizionali e standard
261	Componenti elettronici e schede elettroniche	Prodotti specializzati e high tech
262	Computer e unità periferiche	Prodotti specializzati e high tech
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni	Prodotti specializzati e high tech

CODICE MERCE	DESCRIZIONE MERCE	SETTORE PAVITT
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video	Prodotti specializzati e high tech
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	Prodotti specializzati e high tech
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	Prodotti specializzati e high tech
267	Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	Prodotti tradizionali e standard
268	Supporti magnetici ed ottici	Prodotti specializzati e high tech
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	Prodotti specializzati e high tech
272	Batterie di pile e accumulatori elettrici	Prodotti tradizionali e standard
273	Apparecchiature di cablaggio	Prodotti specializzati e high tech
274	Apparecchiature per illuminazione	Prodotti specializzati e high tech
275	Apparecchi per uso domestico	Prodotti specializzati e high tech
279	Altre apparecchiature elettriche	Prodotti specializzati e high tech
281	Macchine di impiego generale	Prodotti specializzati e high tech
282	Altre macchine di impiego generale	Prodotti specializzati e high tech
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	Prodotti specializzati e high tech
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	Prodotti specializzati e high tech
289	Altre macchine per impieghi speciali	Prodotti specializzati e high tech
291	Autoveicoli	Prodotti specializzati e high tech
292	Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	Prodotti tradizionali e standard
293	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	Prodotti tradizionali e standard
301	Navi e imbarcazioni	Prodotti specializzati e high tech
302	Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario	Prodotti specializzati e high tech
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	Prodotti specializzati e high tech
309	Mezzi di trasporto n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
310	Mobili	Prodotti tradizionali e standard
321	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	Prodotti tradizionali e standard
322	Strumenti musicali	Prodotti tradizionali e standard
323	Articoli sportivi	Prodotti tradizionali e standard
324	Giochi e giocattoli	Prodotti tradizionali e standard
325	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	Prodotti tradizionali e standard
329	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	Prodotti tradizionali e standard
351	Energia elettrica	Prodotti tradizionali e standard
352	Gas manufatti e combustibili gassosi	Prodotti tradizionali e standard
370	Acque e fanghi di depurazione	Prodotti tradizionali e standard
381	Rifiuti	Prodotti tradizionali e standard
382	Prodotti del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti	Prodotti tradizionali e standard
581	Libri, periodici e prodotti di altre attività editoriali	Prodotti tradizionali e standard
582	Giochi per computer e altri software a pacchetto	Prodotti tradizionali e standard
591	Prodotti delle attività cinematografiche, video e televisive	Prodotti tradizionali e standard
592	Prodotti dell'editoria musicale e supporti per la registrazione sonora	Prodotti tradizionali e standard
742	Prodotti delle attività fotografiche	Prodotti tradizionali e standard
899	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	Prodotti tradizionali e standard
900	Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	Prodotti tradizionali e standard
910	Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	Prodotti tradizionali e standard
960	Prodotti di altre attività di servizi per la persona	Prodotti tradizionali e standard

I dati sul commercio estero a partire dal 2006 fanno riferimento alla conformazione provinciale a 107 aree in quanto comprendono anche le informazioni relative alle 4 province sarde (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias). Ovviamente il considerare queste nuove realtà impedisce di fare confronti omogenei in serie storica che per questo motivi nei fascicoli non sono riportate. Inoltre per quanto riguarda le tavole che riportano le prime trenta merci ed i primi trenta paesi oggetto di interscambio per ogni fascicolo provinciale della Sardegna (ad eccezione di quello regionale) vengono riportate le tavole di tutte le 8 province

Il commercio internazionale di servizi

Le statistiche presentate intendono recepire le esigenze conoscitive di utenti diversi in materia di rapporti economici e finanziari con l'estero, ampliando al massimo la disponibilit  dei dati. I criteri di disaggregazione delle informazioni sono molteplici e possono riguardare la natura e l'oggetto della transazione, il paese di residenza della controparte estera, il paese di destinazione o provenienza dei flussi, la provincia di residenza dell'unit  operativa, la valuta di regolamento, le caratteristiche dimensionali delle imprese residenti, il settore e la branca di attivita' economica, i termini di regolamento delle operazioni, etc. Il contenuto dei dati   parzialmente sovrapponibile con la pubblicazione mensile "Supplementi al Bollettino Statistico Indicatori monetari e finanziari Bilancia dei pagamenti". Parziali differenze tra i due sistemi di statistiche sono dovute al diverso grado di provvisorieta' dei dati e alle diverse periodicit  e tempestivit . Tutti i dati sono coerenti, nella presentazione e nel contenuto con la metodologia della Banca Centrale Europea e con lo standard del V Manuale del Fondo Monetario Internazionale. Le tavole sono coerenti tra di loro sotto il profilo logico: il contenuto concettuale di uguali aggregati in tavole diverse   identico. Tuttavia in limitati casi le fonti informative sono differenziate; la disponibilit  di tutti i dati elementari puo' non essere simultanea; gli arrotondamenti vengono effettuati senza quadrature incrociate; alcune informazioni di estremo dettaglio possono risultare assenti. In tali casi possono verificarsi discrepanze. La pubblicazione di alcune tavole (tutte le tavole sulle merci, sulle compensazioni, sui flussi lordi per gli altri investimenti e alcune tavole "Morfologiche")   terminata con i dati relativi a dicembre 2007, a causa della modifica del sistema di raccolta delle informazioni e/o del sistema di compilazione. Per tali tavole le informazioni fino a dicembre 2007 sono comunque presenti nell'applicazione "BIP on line". Per le date fino a dicembre 1996 le tavole sono visualizzabili solo in lire; per le date tra gennaio 1997 e dicembre 2001 le tavole sono visualizzabili sia in lire che in euro; per le date a partire da gennaio 2002 le tavole sono visualizzabili solo in euro. Per le date antecedenti l'introduzione della moneta unica (1 gennaio 1999), i valori in euro sono ricavati da quelli in lire per mezzo di un tasso di conversione fisso pari al cambio irrevocabile della lira con l'euro valido a partire dal 1999 (136,27 lire per un euro). Per tali date, l'indicazione "valori in euro" deve pertanto intendersi come "valori in lire convertiti in euro al tasso irrevocabile". Per le singole tavole vengono indicati riferimenti metodologici specifici. I principali concetti richiamati dalle tavole sono illustrati nella sezione "Principali definizioni". I principali strumenti, gestiti dalla Banca d'Italia, per la raccolta delle informazioni sui rapporti con l'estero sono la "Matrice Valutaria", la "Matrice dei Conti", la "Comunicazione Valutaria Statistica" e le Indagini campionarie. La "Matrice Valutaria" (MV)   lo strumento informativo che fa capo alle banche residenti, ivi compresa la Banca d'Italia, per la raccolta dei dati di flusso relativi alle transazioni delle banche o a quelle dei propri clienti. A partire dai dati di gennaio 2002 il sistema della "Matrice Valutaria" ha previsto una soglia minima di rilevazione pari a 12.500 euro. Con decorrenza 1  gennaio 2008 la soglia di esenzione   stata elavata a 50.000 euro per le operazioni tra residenti e non residenti dei paesi membri dell'Unione europea, nonch  dell'Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Dalla "Matrice dei Conti" (MC) si ricavano le informazioni di consistenza sulle attivit  e passivit  del sistema bancario residente necessarie alla elaborazione della posizione verso l'estero del paese. Si ricavano inoltre le informazioni relative ai depositi di titoli per conto della clientela, che sono la base per il calcolo delle consistenze e dei flussi per investimenti di portafoglio. La

"Comunicazione Valutaria Statistica" (CVS) e' lo strumento che fa capo agli operatori residenti non bancari per la raccolta di dati sulle loro operazioni con l'estero, valutarie ed in cambi, realizzate direttamente all'estero o in Italia attraverso gli intermediari residenti. Il sistema delle CVS ha previsto fino ai dati di dicembre 2001 una soglia minima di rilevazione di 10.000 euro. A partire dai dati di gennaio 2002 la soglia di esenzione e' stata elevata a 12.500 euro. Con decorrenza 1° gennaio 2008 la soglia di esenzione è stata elevata a 50.000 euro per le operazioni tra residenti e non residenti dei paesi membri dell'Unione europea, nonché dell'Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. A partire dalla stessa data e' stata abolita la CVS relativa alle transazioni di merci. La fonte CVS contiene una gamma ampia di informazioni sugli operatori e sulle operazioni. E' utilizzata principalmente per accrescere la qualita' e la coerenza dei dati e per la costruzione delle tavole di dettaglio. Sono rilevati attraverso indagini campionarie i viaggi internazionali, i trasporti, i redditi reinvestiti ed alcune poste della posizione verso l'estero. I dati del conto corrente relativi alle merci, sono elaborati a partire dai dati del commercio estero dell'ISTAT. Questi ultimi sono ricavati dalla dichiarazioni Intrastat per il commercio intra-UE e dalle bollette doganali per quelle extra-UE. La diffusione delle statistiche analitiche sui rapporti con l'estero avviene di norma circa 100 giorni dopo la fine del mese M. Eventuali ulteriori revisioni dei dati di ciascun anno sono di norma accolte a giugno. I dati relativi alle merci sono ulteriormente rivisti circa 13 mesi dopo la fine dell'anno di riferimento.

I dati sono ricavati dalla "Matrice Valutaria" (MV), dalla "Comunicazione Valutaria Statistica" (CVS), per i regolamenti decanalizzati e le compensazioni, dall'"Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia" e dall'"Indagine campionaria sui trasporti internazionali dell'Italia" per quanto riguarda le transazioni turistiche e quelle relative ai trasporti. Per le voci "Servizi per il Governo" e "Assicurazioni" i dati sono integrati con stime basate su informazioni di fonte "ISTAT". La ripartizione geografica, fatta eccezione per le voci "Viaggi" e "Trasporti", è effettuata in base alla provincia in cui ha sede la filiale della banca residente intermediaria dell'operazione con l'estero. Per la voce "Viaggi" la ripartizione per regione è effettuata in base alla provincia visitata dai viaggiatori stranieri. Per la voce "Trasporti", non essendo disponibile una ripartizione per provincia e regione, i dati vengono riepilogati nell'aggregato "Dati non ripartibili". L'"Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia" e' stata sospesa dal 1° ottobre 2003 al 1° febbraio 2004. I dati della voce "Viaggi" relativi al periodo in argomento sono stati compilati sulla base di stime effettuate dall'ex Ufficio Italiano dei Cambi (UIC). Per ulteriori dettagli sulle stime si veda la sezione dedicata ai risultati dell'"Indagine campionaria sul turismo internazionale".

GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN ITALIA E QUELLI ITALIANI ALL'ESTERO

I dati sono ricavati dalla "Comunicazione Valutaria Statistica" (CVS) e dalla "Matrice Valutaria" (MV). Includono una stima dei redditi reinvestiti basata sui risultati dell'"Indagine sugli investimenti diretti e di portafoglio". La ripartizione per paese è effettuata in base al paese di residenza della controparte. La ripartizione per settore economico è effettuata, nel caso di investimenti in titoli, in base all'attività dell'emittente residente, nel caso di strumenti non rappresentati da titoli in base all'attività dell'operatore residente. La ripartizione per settore economico è effettuata in base all'attività dell'operatore residente. Nei dati "Altre istituzioni finanziarie monetarie" sono incluse le transazioni delle banche e, a partire da gennaio 2003, quelle dei fondi di mercato monetario. Nei dati delle "Imprese finanziarie" sono incluse le transazioni dei fondi di mercato monetario fino a dicembre 2002. Nelle "Imprese private" sono compresi gli "Artigiani" e le "Altre famiglie produttrici". La serie storica relativa alle transazioni con la Jugoslavia (codice paese 43) termina con le osservazioni di dicembre 2002. Dai dati di gennaio 2003 le transazioni corrispondenti sono registrate nella nuova serie relativa a Serbia e Montenegro (codice 288). La serie storica relativa alle transazioni con Serbia e Montenegro (codice 288) termina con le osservazioni di settembre 2006. Dai dati di ottobre 2006 le transazioni corrispondenti sono registrate nelle due nuove serie relative rispettivamente a Serbia (codice 289) e a Montenegro (codice 290).

SEZIONE 9: IL TURISMO

Il turismo internazionale

Nel 1996 l'Italia ha avviato un'estesa indagine campionaria alle frontiere, condotta fino al 2007 dall'Ufficio Italiano dei Cambi, ente confluito nella Banca d'Italia il 1 gennaio 2008. La dimensione dell'indagine e il suo disegno campionario consentono la produzione di statistiche analitiche, caratterizzate da un elevato grado di qualità, su molteplici aspetti del turismo internazionale del paese, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali.

La dimensione dei flussi turistici internazionali, se da un lato evidenzia la rilevanza che il fenomeno assume in Italia, dall'altro implica l'istituzione di un complesso sistema di rilevazione, che superi le difficoltà derivanti dal cospicuo numero di soggetti coinvolti, sia in termini d'offerta (in primo luogo le strutture ricettive) sia in termini di domanda (i viaggiatori). Ulteriori difficoltà per la stima delle spese turistiche sono rappresentate, da un lato, dal completamento della liberalizzazione degli scambi commerciali e finanziari con l'estero, dall'altro, dagli accordi di Schengen, che hanno abolito i controlli alle frontiere tra i paesi aderenti.

Gli obiettivi che si è inteso perseguire con il cambiamento del sistema di rilevazione sono essenzialmente:

Il miglioramento della qualità delle statistiche della bilancia turistica ed una migliore aderenza agli standard fissati a livello internazionale.

La messa a disposizione di dati disaggregati in base ad un ampio numero di caratteristiche del mercato turistico, per l'utilizzo da parte di enti governativi centrali e locali, di operatori del settore turistico e di ricercatori.

Tali obiettivi sono in parte derivati dalla constatazione che il sistema di raccolta basato sulle informazioni bancarie implicava un'imprecisa allocazione temporale e geografica delle transazioni e, a causa delle pratiche di clearing dei regolamenti, di sottostima dei flussi lordi. Non erano inoltre rilevate molteplici caratteristiche dei fenomeni oggetto di indagine che sono invece essenziali per una corretta ed approfondita analisi.

La tecnica adottata per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

La logica generale dell'indagine prevede la stima della spesa per il turismo internazionale in Italia attraverso l'effettuazione di due operazioni distinte ai punti di frontiera prescelti: il conteggio qualificato e l'intervista. I conteggi qualificati sono prevalentemente realizzati con la tecnica del campionamento sistematico, cioè con l'osservazione di una unità ogni n , con n prefissato. Essi forniscono, per ogni punto di frontiera campionato, il numero di viaggiatori internazionali disaggregato per paese di residenza. L'attività di conteggio è resa necessario dall'indisponibilità di informazioni amministrative sui flussi fisici dei viaggiatori con la copertura e la tempestività richiesta. Le interviste, di tipo face to face, forniscono la stima della spesa ed un insieme di attributi che consentono la sua disaggregazione e qualificazione. Sono effettuate mediante un questionario strutturato somministrato ad un campione casuale di viaggiatori, intervistati in coincidenza del termine del soggiorno all'estero. Tale tecnica comporta minori difficoltà nel ricordo delle spese sostenute da parte del viaggiatore rispetto, ad esempio, alle indagini telefoniche condotte un certo tempo dopo l'effettuazione del viaggio. Il questionario è unico per tutti i punti di frontiera. Le principali informazioni - con vari livelli di dettaglio - richieste al viaggiatore intervistato riguardano:

- Sesso, età e professione
- Residenza

- Mezzo di trasporto utilizzato (con eventuale dettaglio della compagnia aerea o navale utilizzata)
- Motivo del viaggio (se "vacanza", il tipo di vacanza)
- Luogo visitato (stato estero per i residenti in Italia, comune italiano per i residenti all'estero)
- Numero di notti trascorse durante il viaggio
- Tipo di struttura ricettiva utilizzata
- Organizzazione del viaggio (inclusive o non inclusive)
- Spesa complessiva, disaggregata per tipo di prodotto acquistato (trasporto, alloggio, ristoranti, acquisti nei negozi e altri servizi)
- Mezzo di pagamento
- Valutazione (gradimento) di vari aspetti del luogo visitato

Nel 2008 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, pari a circa all'1,1 per mille dei viaggiatori italiani e stranieri che attraversano le frontiere del paese e circa 1.550.000 conteggi qualificati di viaggiatori. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera.

La variabile di stratificazione "direzione", con i due livelli "verso Italia" e "verso estero" e la variabile "tipo di vettore", con quattro livelli (stradale, ferroviario, aereo e marittimo), sono rilevate esaustivamente, sono cioè intervistati viaggiatori italiani e stranieri in tutte le tipologie di frontiera.

Il punto di frontiera presenta 80 livelli (37 punti stradali, 7 ferroviari, 25 aeroporti e 11 porti). La scelta dei livelli è ragionata. Sono stati considerati i punti con un flusso annuo di viaggiatori stranieri più consistente. All'avvio dell'indagine la scelta è stata basata su dati ISTAT; successivamente, sui dati storici della stessa rilevazione. Un limitato numero di punti di frontiera è stato selezionato per intercettare origini-destinazioni altrimenti scarsamente rappresentate.

Nel primo anno di conduzione dell'indagine (1996), i valichi stradali campionati coprivano il 90% del totale; a partire dal 1997 si è operata una riduzione del numero dei valichi campionati - minimizzando la perdita di informazione attraverso tecniche di cluster analysis che hanno portato ad escludere alcuni valichi minori. Di conseguenza, la copertura è scesa al 72% del totale.

Per i punti di frontiera stradali, le altre variabili di stratificazione sono i giorni di rilevazione (i cui livelli sono rappresentati dai singoli giorni del mese), la fascia oraria (con i tre livelli mattina, pomeriggio e notte) e il giorno della settimana (con i due livelli feriale e festivo). Per tali variabili l'estrazione è realizzata in modo casuale. Come verrà spiegato oltre, a causa di particolari condizioni logistiche, il campionamento della dimensione "tempo" utilizzato per i valichi stradali si adotta anche per gli aeroporti di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa.

Per i rimanenti punti di frontiera, invece, la diversa logistica e la disponibilità di informazioni amministrative sul movimento dei vettori consentono di incentrare il campionamento direttamente sui vettori stessi. Per le frontiere ferroviarie, aeree e portuali si dispone, infatti, dell'elenco completo delle partenze e degli arrivi da o verso destinazioni internazionali, grazie alla collaborazione fornita, rispettivamente, da Trenitalia, società di gestione degli aeroporti e Capitanerie di porto.

Per i valichi ferroviari e portuali, la variabile di stratificazione è il vettore su cui il turista effettua il viaggio, mentre per i valichi aeroportuali la stratificazione avviene su singole destinazioni dei voli o gruppi di destinazioni simili e, nel caso degli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa, anche per giorno della settimana e fascia oraria (mattina, pomeriggio, sera).

Di seguito sono indicate le modalità, specifiche per ogni tipo di frontiera, di conduzione di conteggi qualificati ed interviste. All'interno delle varie tipologie di frontiera possono sussistere ulteriori differenziazioni causate dalle condizioni logistiche.

4.1 - Strade

La logica generale prevede l'effettuazione di conteggi ed interviste in entrambi i sensi di marcia. I conteggi qualificati sono realizzati presso il punto di frontiera, con la tecnica del campionamento sistematico di veicoli all'interno di fasce orarie prestabilite. Sono rilevati il tipo di veicolo, il numero di passeggeri a bordo e la nazionalità della targa, utilizzata come proxy della residenza dei

viaggiatori. Ai fini dell'esecuzione dell'intervista è necessario che i veicoli possano fermarsi per consentire l'avvicinamento degli intervistati. Alle frontiere con i paesi aderenti agli accordi di Schengen, parte delle interviste sono effettuate con l'ausilio delle forze di polizia. Queste ultime, dopo aver fermato i veicoli alla frontiera per effettuare le operazioni di controllo, chiedono la disponibilità, ovviamente su base volontaria, all'intervista. La rimanente parte delle interviste, per le quali non si ha il supporto delle forze di polizia, sono condotte nelle stazioni di servizio più prossime ai punti di frontiera. Il supporto delle forze dell'ordine, introdotto a partire dal 2004, ha consentito un miglioramento della rappresentatività del campione ai valichi Schengen. In passato, l'effettuazione delle interviste esclusivamente nelle stazioni di servizio comportava una tendenziale sottorappresentazione dei viaggiatori non pernottanti o comunque con permanenze all'estero di breve durata, corretta con coefficienti di aggiustamento basati su dati storici.

4.2 - Ferrovie

La rilevazione alle frontiere ferroviarie è condotta a bordo dei treni internazionali. Si effettua un conteggio integrale dei passeggeri lungo la tratta fra le due stazioni in cui è compreso il confine di Stato, per determinare il numero effettivo di viaggiatori che passano la frontiera ed effettuare correttamente l'espansione all'universo. I conteggi qualificati, seguendo la tecnica del campionamento sistematico, sono effettuati lungo tutta la tratta di rilevazione. Si rilevano il sesso ed il paese di residenza del passeggero, la classe della carrozza e, onde evitare la qualifica dei soggetti che non oltrepassano il confine, le stazioni di salita e di discesa. Anche le interviste sono condotte, sui passeggeri in target, nell'intera tratta di rilevazione.

4.3 - Aeroporti

La rilevazione presso gli aeroporti riveste un'importanza fondamentale per l'indagine in quanto i viaggiatori in transito in tale tipo di frontiera apportano la più elevata quota di spesa. La logistica degli aeroporti ha suggerito una differenziazione delle modalità di esecuzione delle interviste e dei conteggi tra partenze e arrivi. Inoltre, agli arrivi si usa una tecnica distinta per i piccoli ed i grandi aeroporti. Ai fini della determinazione delle fasce orarie in cui campionare i voli, si utilizza un database relativo all'intera offerta dei voli internazionali

Alle partenze internazionali i conteggi qualificati vengono effettuati presso l'area di imbarco, a partire dal momento in cui inizia l'imbarco dei passeggeri per il volo prescelto. Selezionato un viaggiatore, il rilevatore rileva le seguenti informazioni: destinazione del volo, tipo di volo (linea o charter), se in transito, sesso e stato di residenza del viaggiatore ed infine il numero totale di passeggeri imbarcati (che può essere fornito anche dagli addetti della compagnia aerea al termine dell'imbarco). Per il conteggio qualificato si utilizza la tecnica del campionamento sistematico, al fine di garantire la selezione casuale. Le interviste alle partenze, di viaggiatori stranieri, sono anch'esse condotte nelle sale di imbarco e possono interessare anche voli che non sono oggetto di conteggi qualificati.

Per gli arrivi internazionali, si distinguono i "piccoli aeroporti" dagli aeroporti di Malpensa e Fiumicino ("grandi aeroporti"). Presso i primi, le condizioni del traffico consentono generalmente di effettuare i conteggi qualificati con riferimento ad uno specifico volo in arrivo. I rilevatori, posizionati nel luogo più prossimo allo sbarco dei passeggeri, rilevano: il totale dei passeggeri sbarcati (attraverso il conteggio o ricorrendo alle fonti amministrative in aeroporto), la residenza del viaggiatore, il sesso e se il viaggiatore è in transito. Nei grandi aeroporti, invece, poiché la conformazione fisica del luogo di rilevazione e le condizioni del traffico non permettono l'effettuazione dei conteggi qualificati in corrispondenza di singoli voli, si effettua un campionamento sistematico dei flussi di passeggeri sbarcati; a tal fine i rilevatori si posizionano in un punto della zona arrivi che consenta di non escludere a priori alcun viaggiatore dalla conta qualificata. Le informazioni raccolte riguardano: sesso e residenza del passeggero, l'eventuale transito e l'aeroporto di origine del volo. Le interviste agli arrivi, di viaggiatori italiani, sono effettuate nell'area di ritiro dei bagagli.

4.4 - Porti

La particolare situazione logistica delle frontiere portuali comporta una differente metodologia di rilevazione fra partenze ed arrivi. Poiché agli arrivi le operazioni di sbarco, spesso "caotiche", comportano notevoli difficoltà di rilevazione, i conteggi qualificati si effettuano solo alle partenze. In corrispondenza della partenza di una nave internazionale, si realizza una conta integrale dei veicoli presenti nel piazzale antistante l'accesso all'imbarcazione; al conducente del veicolo selezionato per la conta qualificata è richiesto di indicare il numero di persone a bordo del mezzo e la residenza abituale. Contemporaneamente si effettua una conta qualificata agli imbarchi pedonali, con campionamento sistematico, chiedendo ai passeggeri se viaggiano con veicolo al seguito, la residenza abituale (se viaggia senza veicolo al seguito) e, se di residenza italiana, il numero di giorni che trascorrerà all'estero. Ai viaggiatori di residenza italiana, con o senza veicolo al seguito, viene chiesto il numero di notti che trascorrerà all'estero. Tale informazione viene utilizzata per stimare la distribuzione dei ritorni in Italia dei viaggiatori italiani, data la citata assenza di conte agli arrivi. Il numero totale di passeggeri e di veicoli imbarcati viene solitamente fornito dalle autorità portuali o dalla compagnia di navigazione; in mancanza di quest'informazione, si procede ad una conta manuale. Le interviste, differentemente dai conteggi, sono condotte sia alle partenze sia agli arrivi.

5 – Espansione dei dati campionari all'universo di riferimento.

Pur nella diversità di modalità di rilevazione adottate, la logica di espansione dei dati all'universo è affine presso ciascuna tipologia di valico e comporta:

- L'individuazione di parametri che definiscano le celle di ponderazione di base.
- La stima dei volumi di traffico relativi a ciascuna cella di ponderazione.
- La determinazione delle caratteristiche dei passeggeri di ciascuna cella di ponderazione (in particolare il numero dei passeggeri in target).
- Il riporto delle interviste di ciascuna cella di ponderazione al numero dei passeggeri in target.
- L'applicazione, ai dati così ottenuti, di un ulteriore coefficiente di espansione per tenere conto dei valichi non campionati.
- Specifici coefficienti correttivi vengono poi applicati in considerazione di particolari condizioni logistiche proprie di ciascun valico.

La procedura appena indicata viene integrata, quando possibile, dall'utilizzo di dati ufficiali provenienti da fonti amministrative.

5.1 - Strade

Per ciascun valico stradale le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), giorno della settimana (feriale, festivo) e fascia oraria (giorno, notte).

I conteggi qualificati consentono di stimare per ciascuna cella di ponderazione il volume complessivo di traffico.

Grazie alle qualifiche, tale volume complessivo viene ulteriormente distinto per nazionalità in modo che nel riporto delle interviste all'universo si possa applicare un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità, garantendo così una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri che transitano lungo i valichi stradali.

Per tener conto dei valichi non campionati sono stati definiti dei clusters in funzione delle caratteristiche di dimensione e di ubicazione territoriale.

Ai dati relativi a ciascun valico campionato viene così applicato un coefficiente correttivo dato dal rapporto tra volume complessivo di traffico dei valichi del cluster e volume complessivo di traffico dei soli valichi campionati all'interno del cluster, così come determinati dalla rilevazione ISTAT 1996.

I valichi autostradali di Ventimiglia, Tarvisio e Brennero prevedono un'ulteriore ponderazione annuale delle interviste effettuate presso le stazioni di servizio in modo da allineare il rapporto tra viaggiatori escursionisti e viaggiatori non escursionisti rilevato in quest'ambito a quello rilevato su strada grazie al supporto delle pattuglie della Polizia Stradale.

5.2 - Ferrovie

Per ciascun valico ferroviario le celle di ponderazione sono determinate dalla sola variabile "direzione di traffico" (Italia, estero).

Ad un primo stadio del processo di elaborazione i conteggi qualificati permettono, per ciascun treno, di determinare la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri che valicano il confine.

Ad un secondo stadio del processo di elaborazione l'impiego dei dati di frequentazione di Trenitalia - che indicano il rapporto in termini di passeggeri tra treni campionati e treni non campionati - consentono di pervenire ad una stima complessiva dei volumi di traffico di ciascuna cella di ponderazione.

Anche in questo caso, per ciascuna cella di ponderazione, si tratta di volumi di traffico complessivo disaggregati per nazionalità per cui il riporto delle interviste all'universo prevede l'applicazione di un coefficiente di espansione differenziato per nazionalità che garantisca una corretta rappresentatività delle diverse provenienze degli stranieri.

Anche nel caso del traffico ferroviario è previsto l'impiego dei dati ISTAT 1996 per valorizzare opportunamente la quota di traffico ferroviario non campionata.

5.3 - Aeroporti

Per ciascun aeroporto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), macroarea geografica di origine/destinazione del volo.

Al primo stadio di elaborazione, mediante i conteggi qualificati, si determinano per ciascun volo la numerosità e le caratteristiche dei passeggeri sbarcati/ed imbarcati.

Al secondo stadio del processo di elaborazione i conteggi vengono riportati al traffico complessivo di ciascuna cella di ponderazione grazie all'impiego dei dati ufficiali forniti dagli aeroporti. Qualora tali dati non siano disponibili si procede ad una stima degli stessi grazie all'impiego dei dati di offerta di ciascun aeroporto (numero di voli distinto per macroarea di origine/destinazione).

I valori così ricavati, relativi a ciascuna cella di ponderazione, rappresentano gli universi di riferimento sul quale sono successivamente proiettati i dati di intervista.

Per tener conto degli aeroporti non campionati si utilizzano in quest'ambito i dati ENAC più aggiornati che consentono di determinare il rapporto tra traffico aereo internazionale complessivo e traffico aereo internazionale dei soli scali campionati.

Nella procedura complessiva di elaborazione gli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino rappresentano un'eccezione sotto due aspetti, in quanto:

L'impossibilità agli arrivi di determinare il numero di passeggeri sbarcati da ciascun volo impedisce la possibilità di un'elaborazione a due stadi dei conteggi qualificati per cui, per ciascuna cella di ponderazione - le qualifiche vengono direttamente proiettate sui dati di traffico forniti dalle Società di gestione aeroportuale.

La forte presenza di passeggeri in transito suggerisce, in sede di ponderazione delle interviste, di tenere il rapporto tra passeggeri in transito e passeggeri non in transito allineato a quello rilevato nell'ambito dell'attività di conteggio qualificato.

5.4 - Porti

Presso ciascun porto le celle di ponderazione sono rappresentate dall'incrocio delle variabili "direzione di traffico" (Italia, estero), nazione di origine/destinazione della nave.

Il criterio di elaborazione dei dati rilevati alle partenze è analogo a quello impiegato sui dati rilevati in aeroporto, anche in questo caso utilizzando i dati forniti dalle Capitanerie di porto o, in assenza di questi, utilizzando l'offerta di ciascun porto come base per procedere ad una stima.

Nel caso degli arrivi invece la stima dei flussi degli italiani viene determinata sulla base di quanto rilevato in sede di partenza circa il numero di notti previste all'estero, assumendo quindi che il viaggio di ritorno venga effettuato con l'impiego dello stesso mezzo di trasporto.

Infine, per tener conto del traffico dei porti internazionali non campionati, si utilizzano anche in questo contesto i dati dell'indagine ISTAT 1996.

Il turismo nel 2008

I dati presentati in questa sezione, riferiti all'anno 2008 provengono dalle rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e sui viaggi e sulle vacanze dei residenti, nonché dall'indagine rapida sull'attività alberghiera condotte periodicamente dall'ISTAT. Si richiama l'attenzione al fatto che anche queste informazioni fanno riferimento alla conformazione territoriale a 107 province comprendendo alle tradizionali 103 suddivisioni le 4 nuove circoscrizioni sarde.

Avvertenze alla lettura dei dati regionali e provinciali

Valle D'Aosta - Le variazioni che si registrano in corrispondenza della categoria "Altri esercizi ricettivi" sono riconducibili ad una ricognizione che la regione ha effettuato sui posti letto per le "Aree di sosta". Trento - Si segnala la presenza, tra gli alberghi, di strutture con meno di 7 camere, consentita da una deroga della provincia di Trento. Le variazioni relative al numero degli alberghi sono in parte da ricondurre a leggi regionali che hanno determinato ad una riclassificazione delle tipologie. Lombardia - Le dipendenze sono considerate come strutture a se stanti. Friuli Ven. Giulia - Le dipendenze sono accorpate alle case madri. Le variazioni che si registrano in corrispondenza degli "Alloggi in affitto" dipendono in parte dal fatto che alcune unità abitative ammobiliate ad uso turistico, considerate nel 2007 in tale categoria, non soddisfano più la definizione proposta dall'art .83 della L.R.2/2002 che le regola. Veneto - Le dipendenze sono considerate come strutture a se stanti. Il processo di riclassificazione delle strutture complementari, ancora in corso nella regione, specialmente per quanto riguarda gli "Alloggi in affitto", determina sensibili variazioni nel numero delle strutture. In particolare il fenomeno si riscontra per le province di Belluno, Venezia, Verona e Vicenza. Liguria - Si segnala la presenza tra gli alberghi di strutture con meno di 7 camere, ammessa da una legge regionale. Emilia - Romagna - Le dipendenze sono considerate come strutture a se stanti. Toscana - Le dipendenze sono considerate come strutture a se stanti. Molise - Si segnala la presenza di alberghi con meno di 7 camere, ammessa da una legge regionale. Basilicata - Si segnala la presenza di alberghi con meno di 7 camere, ammessa da assenza normativa. Sicilia - Per la provincia di Agrigento, a causa della mancata trasmissione dei dati relativi ai "Bed and Breakfast" sono stati replicati i dati del 2007.

LE METE ITALIANE DELLE VACANZE

La tavola (di fonte Isnart) si ricava dall'Osservatorio sul turismo realizzato dall'Isnart. Per monitorare la domanda turistica interna, la rilevazione viene effettuata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale di circa 18.000 interviste. Tale numerosità determina stime campionarie ad un livello di confidenza del 99% con un margine di errore dello (+/-) 0,98%.

Il campionamento è stato di tipo stratificato con l'assegnazione di una predefinita ampiezza campionaria per ciascuna delle 20 regioni italiane:

- □ oltre 1.000 interviste in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna
- □ oltre 500 interviste in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Molise e Basilicata..

SEZIONE 10: IL CREDITO

Gli indicatori creditizi a livello provinciale nel 1999-2009

Depositi bancari

Raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Sofferenze

Comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati. Eventuali differenze tra i dati di fonte "Segnalazioni di Vigilanza" e quelli di fonte "Centrale dei rischi" possono essere ricondotte a marginali differenze di carattere normativo esistenti nei criteri di rilevazione dei due sistemi informativi.

Sportelli

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno sì che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.

Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

SEZIONE 11: L'INFLAZIONE

L'inflazione è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Generalmente, si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo.

In Italia, come nella maggior parte dei paesi, il calcolo dell'indice è affidato all'Istituto nazionale di statistica. Un indice dei prezzi al consumo, infatti, è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI) e l'indice armonizzato europeo (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti:

- il NIC misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche;
- il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (extragricolo). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- l'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea, ai fini dell'accesso e della permanenza nell'Unione monetaria.

I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale.

NIC e FOI si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di circa 60 milioni di persone; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato europeo il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket). Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni).

Le tavole allegate contengono informazioni sull'andamento in serie storica dal 2000 al 2009 dei prezzi al consumo per i comuni capoluogo in cui viene svolta la rilevazione prendendo in considerazione l'indice NIC con tabacchi e la variazione fra il 2008 e il 2009 per capitoli merceologici. E' bene fare due avvertenze

- le variazioni fra anni sono state ottenute come rapporto fra numeri indice
- come avverte l'Istat gli indici sono costruiti in modo tale da poterli seguire nel tempo su un determinato territorio. E' pertanto erroneo fare confronti territoriali.

SEZIONE 12: SCENARI PREVISIONALI DELLE ECONOMIE LOCALI A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE (Unioncamere-Prometeia)

La tavola 12.1 è stata elaborata da Unioncamere-Prometeia per 103 province italiane con i seguenti dati:

1) i tassi di crescita medi annui nei periodi 2007-2009, 2010-2011 e 2012-2013 di:

Valore aggiunto
Occupazione

2) i valori % a fine periodo di:

Esportazioni/Valore aggiunto
Tasso di occupazione
Tasso di disoccupazione
Tasso di attività

3) i valori pro capite a fine periodo (in migliaia di euro) di:

Valore aggiunto per abitante
Valore aggiunto per occupato

Ogni file provinciale contiene la tavola provinciale, quella regionale, quella della ripartizione di appartenenza oltre all'Italia.

Codici ISTAT delle province

1 Torino	2 Vercelli	3 Novara
4 Cuneo	5 Asti	6 Alessandria
7 Aosta	8 Imperia	9 Savona
10 Genova	11 La Spezia	12 Varese
13 Como	14 Sondrio	15 Milano
16 Bergamo	17 Brescia	18 Pavia
19 Cremona	20 Mantova	21 Bolzano
22 Trento	23 Verona	24 Vicenza
25 Belluno	26 Treviso	27 Venezia
28 Padova	29 Rovigo	30 Udine
31 Gorizia	32 Trieste	33 Piacenza
34 Parma	35 Reggio E.	36 Modena
37 Bologna	38 Ferrara	39 Ravenna
40 Forlì-Cesena	41 Pesaro e Urbino	42 Ancona
43 Macerata	44 Ascoli P.	45 Massa
46 Lucca	47 Pistoia	48 Firenze
49 Livorno	50 Pisa	51 Arezzo
52 Siena	53 Grosseto	54 Perugia
55 Terni	56 Viterbo	57 Rieti
58 Roma	59 Latina	60 Frosinone
61 Caserta	62 Benevento	63 Napoli
64 Avellino	65 Salerno	66 L'Aquila
67 Teramo	68 Pescara	69 Chieti
70 Campobasso	71 Foggia	72 Bari
73 Taranto	74 Brindisi	75 Lecce
76 Potenza	77 Matera	78 Cosenza
79 Catanzaro	80 Reggio Calabria	81 Trapani
82 Palermo	83 Messina	84 Agrigento
85 Caltanissetta	86 Enna	87 Catania
88 Ragusa	89 Siracusa	90 Sassari
91 Nuoro	92 Cagliari	93 Pordenone
94 Isernia	95 Oristano	96 Biella
97 Lecco	98 Lodi	99 Rimini
100 Prato	101 Crotone	102 Vibo Valentia
103 Verbano-Cusio-Ossola		

SEZIONE 13: LA DEMOGRAFIA DELLA POPOLAZIONE

La base per le stime di popolazione è fornita dai dati che ciascuna Anagrafe comunale trasmette annualmente all'Istat per permettere la realizzazione della Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile al 31 dicembre (mod. Istat/Posas), avviata la prima volta nel 1992.

Il modello di rilevazione viene compilato sulla base del conteggio delle schede individuali di residenza, conservate nell'anagrafe del comune alla data del 31 dicembre. Si tratta, dunque, d'informazioni provenienti da registri di natura prettamente amministrativa che, prima di poter essere rilasciate, richiedono alcune necessarie verifiche metodologiche.

Nel ricordare la rilevanza, amministrativa e statistica, dei registri di popolazione, va pure ricordato che essi non sempre rispecchiano perfettamente la situazione reale della distribuzione territoriale della popolazione. Per diversi motivi, la distanza tra fonte amministrativa e dato statistico è, infatti, significativamente rilevabile in alcune situazioni, ma questo comunque non impedisce che nella maggioranza dei casi la distorsione del dato amministrativo possa essere ricondotta entro termini statisticamente accettabili, e in ogni caso gestibili ai fini della produzione di stime attendibili.

Questa riflessione di carattere generale porta a ricordare che, nel caso specifico della rilevazione Posas, le procedure di controllo e correzione sono tali che, fra i dati inviati dai Comuni e quelli validati e rilasciati dall'Istat il passaggio non è automatico. In altre parole, i dati statistici qui pubblicati non corrispondono (sempre) alla meccanica sommatoria di dati amministrativi. Al contrario, le stime su scala comunale vengono compiute sulla base di criteri di valutazione statistici, d'affidabilità e coerenza complessiva, del dato aggregato puramente amministrativo fornito dalle Anagrafi. In particolare, le stime pubblicate coincidono con le cifre fornite dai Comuni stessi – e pubblicate annualmente dall'Istat in Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - per quanto riguarda i totali di popolazione, ma non necessariamente per quanto concerne la struttura per età e stato civile.

Per le ragioni sopra indicate, consultando le tavole del presente volume e confrontandone i dati con quelli riportati in annuari prodotti da parte di alcuni Uffici di statistica degli Enti locali potrebbe accadere di riscontrare talune differenze.

Le tabelle riportano la distribuzione della popolazione per sesso ed età al 31 dicembre 2008, l'analogo dato con riferimento esclusivamente alla popolazione avente una cittadinanza straniera e la serie storica dal 2003 al 2008 dell'andamento della popolazione suddivisa fra la componente naturale e quella migratoria.

Più in particolare:

- 1) i tassi di crescita naturale si ottengono come differenza tra il tasso di natalità ed il tasso di mortalità ove il tasso di natalità è dato dal rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000 mentre il tasso di mortalità è dato dal rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000..
- 2) il tasso migratorio totale è dato dal rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000, ove per saldo migratorio si intende la differenza fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
- 3) il tasso di crescita totale è dato dalla differenza fra le quantità 1) e 2)

SEZIONE 14: IL MERCATO IMMOBILIARE

Le informazioni presentate nelle tabelle provengono dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) gestito come sancito dal Decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300 dall'Agenzia del Territorio. L'Osservatorio ha il duplice obiettivo di concorrere alla trasparenza del mercato immobiliare e di fornire elementi informativi alle attività dell'Agenzia del Territorio nel campo dei processi estimali. Ciò avviene, da un lato, mediante la gestione di una banca dati delle quotazioni immobiliari, che fornisce una rilevazione indipendente, sull'intero territorio nazionale, delle quotazioni dei valori immobiliari e delle locazioni, dall'altro, valorizzando a fini statistici e di conoscenza del mercato immobiliare le banche dati disponibili nell'amministrazione e, più in generale, assicurando la realizzazione di analisi e studi.

La rilevazione è differenziata in due modalità operative in dipendenza della vivacità del mercato immobiliare:

- Rilevazione diretta mediante schede standardizzate nel caso in cui la quantità di compravendite verificatesi nel semestre consenta l'acquisizione di un campione numericamente elaborabile.
- Rilevazione indiretta mediante metodologie di comparazione e valutazione proprie dell'estimo e sulla base dell'expertise degli uffici che operano in capo tecnico estimale, nel caso in cui il mercato risulti non sufficiente alla costituzione di un campione significativo.

Le fasi di rilevazione del campione sono:

1^a fase: Pianificazione della rilevazione

Il processo di rilevazione diretta si avvia pianificando per ciascun anno l'ammontare di osservazioni da raccogliere; l'oggetto dell'indagine campionaria è l'universo delle compravendite di unità immobiliari prevalentemente a destinazione residenziale che si realizzano in un semestre.

L'analisi dell'universo delle compravendite è effettuato tramite opportune indagini sugli archivi delle Conservatorie dei Registri Immobiliari gestite dall'Agenzia del Territorio.

In questa fase di pianificazione generale interessa in particolare rilevare la distribuzione sul territorio nazionale dei volumi delle compravendite.

L'analisi della distribuzione territoriale dei volumi di scambio viene effettuata sulla base del parametro NTN (Numero di transazioni normalizzate, vale a dire sommando le effettive quote di proprietà compravendute, si veda più avanti per una descrizione più dettagliata di questo parametro) e di elaborazioni effettuate sui database delle Conservatorie. Tali elaborazioni restituiscono il numero delle compravendite avvenute nel semestre, differenziato per destinazione edilizia per livello provinciale e comunale.

A livello provinciale sono individuate 4 classi di province sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN si veda più avanti per la definizione). Ad ognuna delle classi è stata attribuita una percentuale di numerosità del campione da rilevare affinché la rilevazione campionaria sia significativa.

Questa classificazione permette di ottenere una corretta programmazione della rilevazione sull'intero territorio nazionale in funzione dell'effettivo numero di compravendite avvenuto.

A livello comunale sulla base della dimensione dei volumi di compravendita (NTN), sono selezionati quei comuni su cui è possibile ottenere un campione elaborabile. La selezione è

effettuata tenendo conto di due limiti di soglia: la quantità di campione effettivamente catturabile, la minima quantità di compravendita necessaria alla costituzione di un campione sufficiente per l'elaborazione. Tenendo conto che:

la quantità di campione effettivamente catturabile è stimata pari al 20% circa e dipende da più fattori tra cui la disponibilità delle fonti, la disponibilità di risorse, etc.

la minima quantità di campione necessaria per l'elaborazione dipende dalla metodologia di statistica adottata dall'Osservatorio ed pari ad almeno 5 rilevazioni al semestre (n. 10 schede in un anno). Al di sotto di tale minimo si ritiene che il risultato dell'elaborazione, espresso con un intervallo di valori medi min-max, abbia uno scarso grado di attendibilità.

Stante i limiti di soglia sopra descritti, si riesce ad indagare con metodologia di Rilevazione Diretta circa 1200 grandi comuni, in cui si realizza il 65% del mercato nazionale di unità immobiliari residenziali. Per i comuni aventi un numero di compravendite al di sotto di tale soglia si procede alla attribuzione di valore attraverso la Metodologia Indiretta.

Sulla base della programmazione generale degli obiettivi di rilevazione di cui sopra l'Ufficio Provinciale ne effettua la pianificazione di dettaglio tramite apposito "Piano Operativo di Rilevazione". Il piano articola per i comuni interessati la programmazione della rilevazione attraverso l'individuazione delle zone OMI nelle quali raccogliere le informazioni e delle tipologie edilizie a cui riferire l'indagine puntuale. L'ufficio attua la programmazione di dettaglio avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia e tenendo conto delle proprie disponibilità di risorse (umane, economiche, strumentali).

2^ fase: Rilevazione tramite schede e costituzione del campione.

La rilevazione mediante schede standardizzate è effettuata dal personale dell'ufficio periferico anche avvalendosi dell'ausilio delle componenti professionali che operano nel settore e con le quali sono stati sottoscritti appositi protocolli di collaborazione. Al termine di tale rilevazione è costituito un campione su base cartacea di schede di rilevazione per unità immobiliare.

3^ fase Costituzione del database informatico delle schede.

L'agenzia è dotata di procedure informatizzate che permettono non solo l'acquisizione del campione su database informatici, ma la pre-elaborazione dello stesso al fine di scartare quelle schede che risultano incomplete od anomale rispetto allo stato ordinario dei valori di compravendita. Al termine di tale fase è costituito l'archivio informatizzato delle schede di rilevazione, su cui è possibile effettuare le successive elaborazioni statistiche

Le schede di rilevazione

Il nuovo ruolo assegnato all'Osservatorio, la sua apertura all'esterno e l'incremento della domanda di trasparenza del mercato immobiliare, hanno condotto a delineare un sistema standardizzato di rilevazione, mediante la predisposizione di apposite schede contenenti informazioni anche di dettaglio. Ciò ha richiesto l'impianto di una nuova architettura del sistema informativo e delle correlate procedure informatiche.

La rilevazione con schede (per la destinazione residenziale e dal 2005 anche per le tipologie edilizie non residenziali – Uffici, Negozi, Capannoni) è effettuata nei comuni e nelle zone in cui vi è presenza di dinamica di mercato. Il numero di schede da rilevare deve essere distribuito, avvalendosi della conoscenza del mercato immobiliare locale, per zona e per tipologia.

Per giungere alle quotazioni si parte dalla rilevazione diretta, effettuata con opportune schede, nei comuni e nelle zone in cui si registra dinamica di mercato. Le schede sono suddivise in varie parti e riguardano:

- la tipologia dell'immobile o dell'unità immobiliare
- le fonti della rilevazione
- la identificazione dell'immobile rilevato
- la destinazione prevalente di zona
- le caratteristiche estrinseche del fabbricato in cui è ubicata l'unità immobiliare
- le caratteristiche intrinseche del fabbricato
- le caratteristiche intrinseche dell'unità immobiliare
- la consistenza dell'unità immobiliare
- la consistenza delle pertinenze
- la consistenza totale dell'unità immobiliare e delle pertinenze (ragguagliate)
- il prezzo / valore

Al 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 195.000 schede per più di 1000 comuni per la destinazione residenziale. Nel 2° semestre 2006 sono state rilevate circa 38.400 schede in 1232 comuni (di cui circa 3500 riferite a tipologie non residenziali).

Le fonti di rilevazione

Le fonti di rilevazione per le indagini sono: le agenzie immobiliari, stime interne dell'Agenzia, aste, atti di compravendita se indicanti valore significativamente diversi dal valore catastale, offerte pubblicate, ecc. I valori rilevati sono riferiti al metro quadrato di superficie commerciale (lorda) ovvero di superficie utile (netta), rispettivamente per il mercato delle compravendite e delle locazioni. Al fine di valorizzare e rendere trasparente l'apporto delle agenzie immobiliari, sono stati siglati specifici Rapporti di collaborazione con le principali associazioni di categoria (FIAIP e FIMAA).

Il processo di elaborazione

La dimensione del numero di osservazione minimo per zona (cinque) è possibile in quanto si è scelto di operare con un procedimento di elaborazione statistica basato sulla stima dell'intervallo di confidenza della funzione t di Student. E' stata prodotta una specifica funzione di elaborazione che, sulla base dei dati delle schede di rilevazione, fornisce l'intervallo entro cui più probabilmente si colloca il valor medio dell'universo di riferimento. Ovviamente l'ampiezza dell'intervallo, e dunque la sua significatività dipendono in particolare dal grado di eterogeneità dell'universo di riferimento e dalla numerosità del campione.

Il processo di elaborazione statistica è dunque costituito dalle seguenti attività:

- rilevazione dei dati e definizione del campione elaborabile
- definizione delle aliquote di abbattimento delle offerte
- elaborazione automatica
- elaborazione su campionatura
- analisi dei risultati (strumenti di analisi del campione)

L'intervallo di confidenza elaborato rappresenta comunque uno stato informativo che l'apposita Commissione validazione può assumere o modificare per definire l'intervallo delle quotazioni, in funzione di eventuali ulteriori informazioni, nonché del parere espresso dal Comitato consultivo misto.

Per i comuni che non sono oggetto della rilevazione diretta, la determinazione delle quotazioni è basata sui criteri di comparazione nel tempo e nello spazio, sulle informazioni ottenute dalla rete

delle fonti sopra indicata, su ogni altra informazione ritenuta utile. Si tratta di una rilevazione indiretta e /o comparativa basata sulla expertise dei tecnici degli Uffici Provinciali del Territorio.

Nelle tavole che vengono diffuse vengono fornite informazioni sui volumi di vendita misurati tramite i seguenti indici:

NTN = n. di transazioni di unità immobiliari normalizzate

Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare é compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni)

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari per le seguenti classificazioni di immobili

SEZIONE 15: IL MERCATO DEL LAVORO

Le informazioni riportate nella tavole di questa sezione fanno riferimento a tre grandi categorie di interesse:

- le risultanze dell'indagine delle forze di lavoro ISTAT;
- l'Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni dell'INPS
- l'Osservatorio dei lavoratori para-subordinati dell'INPS

INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO DELL'ISTAT

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre. Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Per ciascun trimestre vengono intervistati circa 175 mila individui residenti in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. I dati rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Nelle variazioni e nelle incidenze percentuali nonché nelle differenze di punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati.

Alcune definizioni

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: – hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; – hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; – sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti

assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che: – hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; – oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di età superiore a 15 anni compiuti.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di età 15-64 anni

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Per quanto riguarda invece le informazioni presentate per cittadinanza e per classe di ore lavorate esse sono la media dei tre trimestri.

OSSERVATORIO DEI LAVORATORI PARASUBORDINATI

Nell'Osservatorio sono riportate informazioni sui lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995 (c.d. lavoratori parasubordinati). L'Osservatorio si compone di tre sezioni: contribuenti professionisti, contribuenti collaboratori, dettagli contribuenti collaboratori.

L'unità statistica è rappresentata dal lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo per lavoro parasubordinato nel corso dell'anno. Se il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, questi viene classificato come "professionista". Se invece il versamento dei contributi è effettuato dal committente (persona fisica o soggetto giuridico), entro il mese successivo a quello di corresponsione del compenso, il lavoratore viene classificato come "collaboratore". Nei pochi casi in cui per lo stesso lavoratore sono presenti entrambe le tipologie di versamento si è adottata la classificazione con contribuzione maggiore.

Sezione Contribuenti Professionisti

La fonte dei dati è l'archivio amministrativo dei versamenti mensili effettuati dai committenti (modello F24); archivio delle domande di iscrizione. L'insieme degli archivi permette di ricavare informazioni su:

- dati identificativi del lavoratore (nome, cognome, età, sesso, codice fiscale, eccetera);
- la sede di contribuzione del professionista;
- l'importo dei contributi versati;
- l'indicazione se sia stato versato o meno il contributo dello 0.5% destinato al finanziamento delle prestazioni di maternità, assegni al nucleo familiare e malattia in caso di degenza ospedaliera.

Periodicità

Il periodo preso in considerazione dall'Osservatorio comprende la serie storica degli ultimi 5 anni disponibili. L'aggiornamento dell'Osservatorio avviene con cadenza annuale, con l'inserimento di un

nuovo anno. In virtù della caratteristica precipua degli archivi amministrativi di avere una movimentazione continua (seppur decrescente nel tempo), l'aggiornamento potrà riguardare anche alcuni degli anni già pubblicati.

Sezione Contribuenti Collaboratori

La fonte dei dati è l'archivio amministrativo dei versamenti mensili effettuati dai committenti (modello F24); archivio delle domande di iscrizione; archivio amministrativo delle dichiarazioni annuali (trimestrali fino al 31.03.2000) fornite dai committenti (modelli GLA, fino al 2004); flussi delle denunce retributive mensili (dal 2005). Il maggiore contenuto informativo degli archivi permette di ricavare per i collaboratori un insieme di informazioni più ampio di quello dei professionisti, e cioè:

- dati identificativi del lavoratore (nome, cognome, età, sesso, codice fiscale, eccetera);
- codice fiscale del committente;
- la sede di contribuzione del committente;
- l'importo dei contributi versati;
- l'importo del reddito su cui sono stati calcolati;
- l'aliquota contributiva.

L'anno di competenza è quello in cui sono stati pagati i compensi. L'età in anni compiuti ed il sesso sono dati anagrafici del lavoratore. Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile a pensione per intero a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti. Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata. Se l'anno di inizio attività coincide con l'anno di competenza, allora il numero massimo di mesi accreditabili è pari al numero di mesi di attività. Poichè un collaboratore può avere collaborazioni con più committenti nel corso di uno stesso anno, viene indicato anche il numero di committenti. L'aliquota contributiva è quella prevalente: se il soggetto nel corso dell'anno ha collaborazioni con diversa aliquota, viene indicata quella della singola collaborazione che ha avuto la contribuzione maggiore. Il criterio della informazione prevalente è stato adottato anche per la regione di contribuzione, ricavata dalla sede INPS presso la quale il committente effettua il versamento dei contributi.

Il periodo preso in considerazione dall'Osservatorio comprende la serie storica degli ultimi 5 anni disponibili. L'aggiornamento dell'Osservatorio avviene con cadenza annuale, con l'inserimento di un nuovo anno. In virtù della caratteristica precipua degli archivi amministrativi di avere una movimentazione continua (seppur decrescente nel tempo), l'aggiornamento potrà riguardare anche alcuni degli anni già pubblicati.

Sezione Dettagli Contribuenti Collaboratori

In questa sezione si fa ricorso alle stesse fonti dei dati della sezione precedente, di cui sono mantenute le caratteristiche di elaborazione, dalle quali si traggono alcune informazioni aggiuntive per l'ultimo anno in banca dati, che sarà quindi aggiornato con la medesima periodicità.

Le Variabili di analisi sono:

- Numero di contribuenti nell'anno;
- Contributi nell'anno;
- Redditi nell'anno.

SEZIONE 16: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Le tavole 16.1-16.6 sono tratte dalla pubblicazione “Sedi, alunni, classi, dotazioni organiche del personale della scuola statale” ed hanno come riferimento i dati relativi alla situazione del cosiddetto “organico di diritto” cioè basati sulle richieste di iscrizioni e sulle determinazioni conseguenti dell’Amministrazione. Tali dati vengono successivamente consolidati nella situazione di fatto ad inizio anno scolastico e, pertanto, possono differire, anche se di poco, dai dati reali (Organico di Fatto).

Per una corretta lettura delle informazioni contenute nelle tabelle presenti è opportuno evidenziare che:

- i dati relativi alle scuole, agli alunni, alle classi e alle dotazioni organiche sono quelli comunicati al Sistema Informativo per la definizione dell’Organico di Diritto per l’anno scolastico 2009/2010;
- come già avvenuto negli ultimi anni, non sono considerati i dati relativi agli “istituti di alta cultura”, ovvero accademie, conservatori ed Istituti Superiori di Istruzione Artistica (I.S.I.A.);
- non vengono trattate le informazioni relative alla regione a statuto speciale della Val d’Aosta e alle province autonome di Bolzano e Trento, in quanto le scuole ivi funzionanti non vengono gestite dallo Stato;
- la dotazione organica del personale docente comprende anche i posti di sostegno mentre non include le cattedre che si formeranno dall’aggregazione sia delle ore di religione che di quelle residue.
- dall’anno scolastico 1998/1999 gli istituti e le scuole magistrali sono stati soppressi e trasformati in istituti superiori con percorsi di studio quinquennali (licei socio-psico-pedagogici, della comunicazione, linguistici, ecc.).

Qui di seguito vengono descritti i termini presenti all’interno delle tavole

Alunni iscritti e classi previste Vengono così definiti gli alunni che presentano domanda di iscrizione presso un’istituzione scolastica per la frequenza della scuola dell’infanzia o per le prime classi di scuola primaria e secondaria di I e II grado. Gli alunni che frequentano le classi successive alla prima si considerano iscritti d’ufficio. Sulla base del numero di alunni iscritti entro la data ultima di presentazione delle domande di iscrizione, che viene annualmente individuata dal Ministero dell’istruzione, vengono previste le classi funzionanti nell’anno scolastico successivo.

Istituti di istruzione secondaria superiore: Assumono la denominazione di istituti di istruzione secondaria superiore gli istituti nati dalla unificazione di istituti di diverso ordine o tipo che non raggiungono, separatamente, le dimensioni ottimali e insistono sullo stesso bacino di utenza (da 500 a 900 alunni). Tali scuole vengono costituite per assicurare la necessaria varietà dei percorsi formativi per la domanda di istruzione espressa dalla popolazione scolastica.

[DPR 18 giugno 1998, n. 233 – art. 2]

Istituti magistrali e scuole magistrali: Scuole secondarie superiori con percorsi di studio quadriennali (gli istituti) e triennali (le scuole).

Il titolo di studio rilasciato dall’istituto magistrale aveva valore abilitante per l’insegnamento nelle scuole elementari e consentiva, previa frequenza di un quinto anno integrativo, l’iscrizione a

qualunque facoltà universitaria. Dall'anno scolastico 1998/1999 tali corsi di studio sono stati soppressi. Anche se le scuole hanno mantenuto la vecchia denominazione di istituti e scuole magistrali, sono state di fatto trasformate in istituti superiori con percorsi di studio di durata quinquennale (licei psico-pedagogici, licei della comunicazione o delle scienze sociali, licei scientifici, ecc.). È questo il motivo per cui la presente pubblicazione continua a utilizzare la precedente denominazione.

Organico di diritto (Dotazione organica): Si intende la dotazione delle cattedre e dei posti del personale docente e dei posti per il personale ATA assegnata annualmente alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, in riferimento al numero di alunni iscritti e di classi previste.

Per le scuole secondarie di II grado il numero di alunni iscritti tiene conto anche della previsione dei possibili alunni ripetenti e dell'eventuale tasso di abbandono, calcolato in base alle serie storiche dell'istituto.

[CM 1° febbraio 2008, n. 19 – dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2008/2009; Nota 16 aprile 2008, n. 6510 – organico di diritto del personale ATA]

Punti di erogazione del servizio: Vengono così definite tutte le sedi presso le quali viene erogato il servizio scolastico: scuole dell'infanzia, plessi di scuola primaria, scuole secondarie di I e istituti di II grado.

Scuola dell'infanzia (ex scuola materna): “La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini.”. Possono essere iscritti alla scuola dell'infanzia i bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre; la possono, altresì, essere iscritti i bambini che compiono i tre anni entro il 31 gennaio per l'anno scolastico 2008/2009.

Scuola primaria (ex scuola elementare): “La scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali. Insieme alla scuola secondaria di I grado, costituisce il primo ciclo di istruzione”. Devono essere iscritti alla prima classe della scuola primaria gli alunni che compiono i sei anni entro il 31 agosto; possono essere iscritti i bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Scuola secondaria di I grado (ex scuola media): “La scuola secondaria di I grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare”. Insieme alla scuola primaria, costituisce il primo ciclo di istruzione; assicura, altresì, l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo di istruzione.

Scuola secondaria di II grado: “La scuola secondaria di II grado è costituita dal sistema dei licei, che comprende artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, delle scienze umane.” I licei avranno durata quinquennale, si concluderanno con un esame di Stato e sostituiranno l'articolazione dell'attuale scuola secondaria di II grado (licei classici, licei scientifici, istituti tecnici, etc.).

Sezione (classi)

Raggruppamento di bambini nella scuola dell'infanzia sulla base di criteri stabiliti dall'istituzione scolastica. Le sezioni possono essere omogenee o disomogenee, secondo l'età dei bambini.

La tavola 16.11 è ottenuta partendo dai dati elementari dell'indagine delle forze di lavoro, mentre la 16.13 e la 16.14 provengono dall'Indagine sull'Istruzione Universitaria che il MIUR realizza fin dal 1999 quando subentrò all'ISTAT, Scopo di questa indagine è quello di fornire elementi a supporto delle attività nazionali ed internazionali di monitoraggio e di valutazione del sistema universitario.

L'indagine nel corso degli anni è stata in parte modificata, al fine di ampliarne i contenuti informativi, sia introducendo nuove variabili di interesse sia aumentandone il dettaglio cambiando le unità di rilevazione.

I dati rilevati sono relativi agli studenti iscritti, immatricolati, laureati/diplomati, agli esami sostenuti e alla formazione post-laurea.

L'Indagine è articolata in tre distinte fasi:

- la prima rileva i laureati, i diplomati e gli esami sostenuti per anno solare;
- la seconda rileva gli iscritti e gli immatricolati per anno accademico;
- la terza ed ultima parte rileva gli studenti che frequentano i corsi post-laurea.
- Rientrano nel campo d'indagine tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale.

Dalle informazioni raccolte è possibile indagare su due aspetti principali riguardanti gli studenti:

- la ricostruzione dei percorsi formativi, sia pre-universitari (anno scolastico di conseguimento del diploma di scuola superiore, tipo di maturità, voto di maturità), che accademici (anno di prima immatricolazione, numero di esami sostenuti, cambi di corso, ecc.);
- le caratteristiche socio-anagrafiche quali il sesso, l'età, la residenza e la cittadinanza.

L'acquisizione dei dati avviene tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione, disponibile sul sito del Ministero. Una volta completato l'inserimento dei dati, gli stessi vengono spediti per posta elettronica. Dopo i dovuti controlli qualitativi, viene richiesta una copia cartacea firmata dal Rettore, valida come certificazione delle informazioni fornite.

Come la maggior parte delle indagini svolte dall'ufficio di statistica anche l'Indagine sull'Istruzione Universitaria è inserita nel PSN (Programma statistico nazionale) che, come riportato nella sezione "Riferimenti normativi", implica l'obbligo di risposta.

SEZIONE 17: LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La tavola 17.1 che viene proposta fa riferimento alla dotazione infrastrutturale delle province italiane nel periodo 2007-2009 (l'anno di riferimento varia a seconda della data di aggiornamento degli indicatori di base utilizzati per il computo). Questo lavoro rappresenta un aggiornamento dei precedenti lavori realizzati dall'Istituto Tagliacarne e che oramai consentono di avere una serie storica che copre tre punti lungo questo decennio e l'inizio degli anni 90.³ Le categorie di riferimento degli indicatori sono le seguenti:

- 1) rete stradale;
- 2) rete ferroviaria;
- 3) porti;
- 4) aeroporti;
- 5) impianti e reti energetico-ambientali;
- 6) strutture e reti per la telefonia e la telematica;
- 7) reti bancarie e di servizi vari;
- 8) strutture culturali e ricreative;
- 9) strutture per l'istruzione;
- 10) strutture sanitarie.

Le categorie dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali") mentre quelle dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche").

Le implicazioni di questo mutamento di approccio riguardano soprattutto, come si avrà modo di vedere più avanti, il confronto tra dotazione ed utilizzo "potenziale" e la relativa costruzione di indici, che sarà effettuata tenendo presenti gli aggregati di pertinenza delle categorie infrastrutturali.

Le fonti utilizzate riguardano:

- aggregati grezzi, o in termini fisici, che forniscono la dimensione del fenomeno soltanto dal punto di vista quantitativo, senza tener conto del livello qualitativo delle infrastrutture considerate. Appartengono agli indicatori di questo tipo la lunghezza complessiva della rete stradale, l'estensione delle piste aeroportuali, la disponibilità di aule, ecc.;
- aggregati che arricchiscono di contenuto qualitativo le risorse considerate arricchendone il servizio fornito, come ad esempio la presenza di tre corsie nelle autostrade, la disponibilità di macchinari sofisticati per gli ospedali, la presenza di servizi specifici nelle scuole (mense, servizi per portatori di handicap, ecc.).

L'elenco completo delle fonti considerate viene riportato qui di seguito, con l'indicazione per ciascuna di esse la fonte di provenienza.

1. RETE STRADALE	
INDICATORI	FONTE DEI DATI
Lunghezza dei tratti autostradali	AISCAT
Lunghezza delle strade statali	ACI
Lunghezza delle strade provinciali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Lunghezza delle strade comunali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

³ Per alcune considerazioni sulla confrontabilità in serie storica degli indicatori si vedano le indicazioni in calce a questo paragrafo

Lunghezza dei tratti autostradali a tre corsie	AISCAT
Numero di porte autostradali	AISCAT
Numero di stazioni autostradali	AISCAT
Numero di porte autostradali con servizio Viacard	AISCAT
Numero di porte autostradali con servizio Telepass	AISCAT
Spesa per la manutenzione delle strade provinciali	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

2. RETE FERROVIARIA

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Lunghezza rete ferroviaria totale	RFI/FC
Lunghezza rete ferroviaria a binario semplice elettrico	RFI/FC
Lunghezza rete ferroviaria a binario doppio elettrico	RFI/FC
Lunghezza dei binari destinati ad uso commerciale della rete FS	RFI
Numero di Eurostar in partenza e in arrivo	TRENITALIA
Numero di ETR 500	TRENITALIA
Numero di ETR 460	TRENITALIA
Numero di ETR 450	TRENITALIA
Giorni di transito dei treni Eurostar	TRENITALIA

3. PORTI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero accosti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Lunghezza degli Accosti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti passeggeri	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti prodotti petroliferi	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci container	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Superfici dei piazzali per le merci	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti altre merci liquide	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci secche	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti merci in colli	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti altre merci	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti servizio di pescato	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti servizio di diporto	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero accosti mezzi di servizio	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

	dei Trasporti
Numero di accosti con arredamento meccanico	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità magazzini frigoriferi	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità altri magazzini	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Capacità silos	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero di accosti che abbisognano di lavori	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

4. AEROPORTI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Dimensioni dell'area sedime	ENAC
Superficie area parcheggio aerei	ENAC
Lunghezza piste	ENAC
Larghezza piste	ENAC
Superfici piste	ENAC
Spesa gestione finanziaria soggetti pubblici	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Spese ENAV	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Entrate ENAV	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Numero settori in cui sono presenti soggetti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Soggetti presenti	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività. Commerciali non aeronautiche in zona aerostazione passeggeri	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività Commerciali non aeronautiche in zona <i>airside</i>	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Attività. Commerciali non aeronautiche in zona <i>landside</i> e varie	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Distanza dalla città	ENAC

5. IMPIANTI E RETI ENERGETICO-AMBIENTALI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Impianti di depurazione acqua in esercizio	ISTAT
Acqua immessa in rete	ISTAT
Capacità serbatoi	ISTAT
Superficie servita dal gas	SNAM
Abitanti serviti dal gas	SNAM
Totale estensione rete	SNAM
Consumo totale di energia elettrica	GRTN
Produzione netta di energia elettrica	GRTN
Produzione totale di rifiuti urbani	APAT
Produzione totale di rifiuti speciali	APAT
Totale acqua erogata	ISTAT
<i>Feeders</i> media pressione	SNAM
Rete a bassa pressione	SNAM
Produzione totale di rifiuti raccolti in modo	APAT

differenziato	
Quantità di raccolta urbana selettiva	APAT
Rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di materia totali	APAT
Rifiuti speciali trattati ai fini di recupero di energia totali	APAT

6. STRUTTURE E RETI PER LA TELEFONIA E LA TELEMATICA

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Popolazione residente in comuni con una copertura dell'ADSL superiore al 50%	Osservatorio Banda Larga-Between
Popolazione residente in comuni coperti dall'HDSL	Osservatorio Banda Larga
Popolazione residente in comuni coperti dall'UMTS	Osservatorio Banda Larga
Popolazione residente in comuni con una copertura dell'ADSL superiore al 76%	Osservatorio Banda Larga

7. RETI BANCARIE E DI SERVIZI VARI

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero di uffici postali	Poste Italiane
Numero di sportelli bancari	Banca d'Italia
Add. Consulenza per installazione di elaboratori elettronici	ISTAT (ASIA)
Addetti alla fornitura software e consulenza in materia informatica	ISTAT (ASIA)
Addetti elaborazione elettronica dei dati	ISTAT (ASIA)
Addetti manutenzione e riparazione macchine per ufficio ed elaboratori elettronici	ISTAT (ASIA)
Addetti servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza fiscale	ISTAT (ASIA)
Addetti consulenza amministrativo-gestionale	ISTAT (ASIA)
Addetti collaudi e analisi tecniche di Prodotti	ISTAT (ASIA)
Uffici postali con sportello filatelico	Poste Italiane
Uffici postali con posta celere	Poste Italiane
Uffici postali con servizio fax	Poste Italiane
Uffici postali con postamat	Poste Italiane
Numero di apparecchiature di Pos attivi rete aziendale	Banca d'Italia
Numero di apparecchiature di Pos attivi rete interaziendale	Banca d'Italia
Numero di apparecchiature di Atm attivi	Banca d'Italia

8. STRUTTURE CULTURALI E RICREATIVE

INDICATORI	FONTE DEI DATI
------------	----------------

Numero musei	ISTAT
Numero biblioteche	Ministero dei Beni Culturali
Volumi presenti nelle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Periodici in corso presenti nelle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Dimensioni delle scaffalature delle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni culturali ed ambientali	Ministero dei Beni Culturali
Numero di rappresentazioni teatrali	SIAE
Numero di giorni spettacoli cinematografici	SIAE
Numero di locali cinematografici	SIAE
Numero di palestre	Infocamere
Numero di musei d'arte	ISTAT
Numero di musei di archeologia	ISTAT
Numero di musei di arte e archeologia	ISTAT
Numero di musei di storia e documentazione	ISTAT
Numero di musei di scienza, storia naturale e tecnica	ISTAT
Numero di musei di etnografia e antropologia	ISTAT
Numero di musei e istituzioni territoriali	ISTAT
Numero di musei e istituzioni specializzati	ISTAT
Numero di musei e istituzioni simili generali	ISTAT
Numero di giardini zoologici, acquari, orti botanici e riserve naturali	ISTAT
Spese annuali per la gestione biblioteche	ISTAT

9. STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero di sezioni di scuola materna	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti di scuola materna	Ministero dell'Istruzione
Numero di classi statali scuola elementare	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti statali scuola elementare	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule di scuola medie	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti di scuola media	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule ordinarie negli istituti superiori	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule ordinarie nei licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di corsi universitari	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di docenti dei licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di docenti non licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con spazi coperti attrezzati a giochi	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con spazi a verde	Ministero dell'Istruzione
Numero di scuole con mensa	Ministero dell'Istruzione

Numero di scuole con scuolabus	Ministero dell'Istruzione
Scuole con trasporto per portatori di handicap statali medie	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule speciali negli istituti	Ministero dell'Istruzione
Numero di aule speciali nei Licei	Ministero dell'Istruzione
Numero di corsi universitari nel settore agrario alimentare	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore tecnico-ingegneristico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore giuridico-sociale	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel Settore Scientifico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel settore pedagogico, linguistico, letterario e artistico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Numero di corsi universitari nel Settore Medico E Paramedico	Ministero dell'Università e della Ricerca
Docenti Universitari	Ministero dell'Università e della Ricerca

10. STRUTTURE SANITARIE

INDICATORI	FONTE DEI DATI
Numero medici	ISTAT
Numero personale sanitario ausiliario	ISTAT
Numero personale laureato e tecnico sanitario	ISTAT
Numero di posti letto di medicina generale	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità mediche	ISTAT
Numero di posti letto di chirurgia generale	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità chirurgiche	ISTAT
Numero di posti letto di ostetricia e ginecologia	ISTAT
Numero di posti letto di pediatria	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità pediatriche	ISTAT
Numero di posti letto di ortopedia e traumatologia	ISTAT
Numero di posti letto di pneumologia	ISTAT
Numero di posti letto di cardiologia e cardio-chirurgia	ISTAT
Numero di posti letto di unità coronaria	ISTAT
Numero di posti letto di malattie infettive	ISTAT
Numero di posti letto di dermatologia	ISTAT
Numero di posti letto di oculistica	ISTAT
Numero di posti letto di otorinolaringoiatria	ISTAT
Numero di posti letto di urologia	ISTAT
Numero di posti letto di neurologia e neuro-chirurgia	ISTAT
Numero di posti letto di psichiatria	ISTAT

Numero di posti letto di rianimazione e terapia intensiva	ISTAT
Numero di posti letto di oncologia	ISTAT
Numero di posti letto di geriatria	ISTAT
Numero di posti letto di lungodegenza	ISTAT
Numero di posti letto di altre specialità	ISTAT
Numero di posti letto di disponibili per attività day-hospital	ISTAT
Numero di Ecotomografi	ISTAT
Numero di tomografi assiali specializzati	ISTAT
Numero di apparecchio per emodialisi	ISTAT
Numero di analizzatori multiparametrico selettivo	ISTAT
Numero di Monitor	ISTAT
Numero di tomografi a risonanza magnetica	ISTAT
Numero di tavoli operatori	ISTAT
Numero di gruppi radiologico	ISTAT
Numero di ventilatori polmonari	ISTAT
Numero di apparecchi portatili per radioscopia	ISTAT
Numero di acceleratori lineari	ISTAT
Numero di tavoli telecomandati per app. radiologico	ISTAT
Numero di analizzatori automatico per immunochimica	ISTAT
Numero di gamma camera computerizzata	ISTAT
Numero di apparecchi per anestesia	ISTAT
Numero di lampade scialitica	ISTAT
Numero di contaglobuli automatico differenziale	ISTAT

La metodologia per il calcolo degli indici di sintesi è la medesima utilizzata nelle scorse edizioni. I dati disponibili a livello territoriale elementare devono essere quindi opportunamente aggregati per ottenere sintesi in indici di “categoria” infrastrutturale. Come noto, il trattamento statistico di queste informazioni pone questioni assai delicate. In letteratura, solitamente, la prima operazione che si compie è quella della “standardizzazione” al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale. In tal modo ciascun dato elementare viene rapportato alla superficie o alla popolazione o agli addetti. La scelta del denominatore non è ovviamente neutra nella determinazione delle graduatorie provinciali. La seconda operazione è quella della “normalizzazione” che trasforma gli indicatori precedenti in valori adimensionali per essere opportunamente comparati ed aggregati. La procedura usualmente seguita rapporta l’indicatore al valore massimo raggiunto (o al valore minimo nel caso di relazione associativa inversa). Vengono utilizzate comunque anche altre procedure, tra cui la trasformata di rango e la trasformata lineare duale. Gli indicatori così ottenuti devono poi essere aggregati per pervenire a un indice sintetico di “categoria”. La procedura di sintesi si basa usualmente su medie, aritmetiche o geometriche, semplici o ponderate.

Il percorso seguito in questo studio è stato, invece, quello di lavorare direttamente con i dati elementari senza passare per operazioni di standardizzazione preliminari. I dati elementari, non depurati dall’aspetto dimensionale, sono stati aggregati ottenendo indicatori di “assorbimento” infrastrutturale per ciascuna “categoria”. La scelta di passare per indicatori di concentrazione nasce

dall'esigenza da una lato, di disporre di indici come già detto di "assorbimento" di infrastrutture fisiche a livello territoriale, dall'altro, di evitare commistioni tra aspetti di offerta (sin qui esaminati) e di domanda di infrastrutture, sia essa espressa in termini potenziali (superficie o popolazione da servire) che effettivi (se disponibili, dati sugli utilizzatori della risorsa). Si è quindi lasciata "a valle" la possibilità di questo confronto dotazione/utilizzo, realizzabile rapportando gli indicatori di assorbimento/concentrazione con indicatori di domanda potenziale/effettiva per ciascuna categoria, consentendo di misurare il livello di utilizzo/efficacia delle infrastrutture stesse. Pertanto, le informazioni di base raccolte sono state distinte in: variabili di dotazione, suddivise ulteriormente in variabili che colgono aspetti quantitativi e variabili che colgono aspetti qualitativi; variabili di utilizzo/efficacia; variabili di produttività/efficienza. Solo il primo gruppo di variabili riguarda propriamente la misura delle infrastrutture, mentre le successive due attengono ad aspetti riguardanti una loro ulteriore valutazione.

Per consentire l'aggregazione, le variabili elementari sono state trasformate in quote sul totale nazionale, mantenendo la distinzione tra aspetti di qualità e quantità nelle informazioni di base. Si è così giunti, per ciascuna "categoria", alla costruzione di due indicatori percentuali di "assorbimento"/offerta distinti, uno di quantità ed uno di qualità, attraverso una media ponderata delle quote elementari, i cui pesi sono stati ottenuti sulla base di una analisi in componenti principali, essendo proporzionali al vettore dei loadings della prima componente.

Si è poi determinato l'indice di dotazione infrastrutturale complessivo, quali-quantitativo, a livello provinciale, attraverso una media aritmetica ponderata dei due indicatori con pesi inversamente proporzionali ad una loro misura di variabilità. In questo modo si è implicitamente assegnato un peso maggiore all'indicatore quantitativo che solitamente presenta una minore variabilità.

Per quanto riguarda il confronto tra indici di "offerta" e indici di utilizzo "potenziale", gli indici proposti in questa ricerca (**confrontabili con quelli rilasciati nella Giornata dell'Economia 2008 ma non con quelli diffusi nella scorsa annualità**) sono stati ottenuti:

- per le infrastrutture "miste", rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media ponderata degli indici di assorbimento della popolazione, degli occupati e della superficie nel 2008, dove quest'ultima componente rappresenta la metà dell'indice in termini di peso ;
- per le risorse infrastrutturali a prevalente utilizzo delle famiglie (strutture culturali e ricreative, strutture per l'istruzione e la sanità), rapportando l'indicatore di dotazione a un indice ottenuto come media degli indici di assorbimento della popolazione e della superficie.

Nel caso ad esempio delle infrastrutture stradali, che tendono a soddisfare nello stesso tempo le esigenze sia dell'apparato produttivo sia della collettività in generale, un confronto è stato ottenuto seguendo il primo percorso. Si ottiene così un indice di "dotazione relativa" (espresso in percentuale dell'utilizzo "potenziale") che assume valori superiori a 100 se la provincia registra una dotazione infrastrutturale relativa superiore alla media nazionale. Questa procedura applicata alla categoria "strade" ha permesso di evidenziare i livelli di dotazione infrastrutturale relativa nelle province italiane.

SEZIONE 18: I DISTRETTI INDUSTRIALI

La tavola 18.1 sui distretti industriali intende ricostruire la dimensione economica delle diverse realtà distrettuali, a partire dalle unità locali e dagli addetti che svolgono la propria attività sul territorio. L'individuazione dei distretti oggetto di analisi è stata effettuata tenuto conto, da un lato, del lavoro svolto su questi temi da Unioncamere e Mediobanca in occasione della loro indagine annuale sulle medie imprese industriali⁴e, dall'altro, dei distretti aderenti alla Federazione dei Distretti Italiani. Tenuto conto di tale metodologia di individuazione, per una corretta lettura dei dati occorre tener presente che le valutazioni quantitative presentate fanno riferimento al totale della provincia (o, in alcuni casi, delle province) in cui i vari distretti si collocano e non ai comuni che, secondo taluni altri approcci (in primo luogo Istat), ricadono effettivamente in ciascuno di essi. Per fare un esempio, il Distretto Industriale dell'Agro-Alimentare di San Daniele del Friuli è ricompreso in un'area composta dai comuni di Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna, Rive D'Arcano e San Daniele del Friuli tutti della Provincia di Udine, ma i dati che vengono presentati fanno riferimento al complesso della Provincia di Udine. Questo perché per molti fenomeni oggetto di interesse è difficile poter disporre di valutazioni comunali da poter poi aggregare successivamente per ricostruire un profilo distrettuale, soprattutto quando oltre al contesto territoriale occorre prevedere un dettaglio molto fine in termini di specializzazione produttiva. Vengono pertanto qui di seguito riportati alcuni cenni metodologici relativi alle informazioni messe a disposizione per ciascun distretto.

Numero di imprese: Il numero di imprese presentato deriva dai registri delle imprese detenuti dalle 105 Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato presenti nel nostro Paese. Si tratta di imprese cosiddette registrate, ovvero di tutte quelle imprese presenti nei vari registri imprese delle Camere di Commercio, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Valore aggiunto: È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione). Questo aggregato rappresenta la capacità di un determinato ambito economico (sia esso territoriale che settoriale) di produrre ricchezza.

Occupati: Con questo termine si intendono tutte le persone, dipendenti e indipendenti, che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti sul territorio economico della provincia. La definizione di occupazione presentata nelle tavole è quella utilizzata nella contabilità territoriale e differisce da quella utilizzata dalle indagini sul mercato del lavoro rivolte alle famiglie. Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti. Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro, la principale indagine sul mercato del lavoro condotta dall'Istat, approssimano, invece, il concetto di occupazione nazionale poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti che non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze (alcuni tipi di convivenza sono, ad esempio, gli istituti assistenziali, quelli religiosi e quelli penitenziari). Gli occupati interni di

⁴ Mediobanca-Unioncamere, *Le medie imprese industriali italiane (1996-2005)*, Milano, Mediobanca e Unioncamere, 2008. I criteri alla base della classificazione delle imprese nei distretti sono riportati alle pagg. XXXVI-XLI.

contabilità nazionale comprendono, invece, entrambe le due componenti sopra indicate escluse dal campo di osservazione dell'indagine sulle forze di lavoro. Tra gli occupati interni sono incluse anche le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa sottoforma, ad esempio, di una garanzia di riprendere il lavoro o di un accordo circa la data di una sua ripresa (ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione guadagni).

Esportazioni Per tutti i movimenti in uscita dalle frontiere economiche di una provincia verso l'estero viene preso in considerazione il valore statistico corrispondente al valore Fob. Con la terminologia valore statistico si intende una base di valutazione convenzionale, definita a livello internazionale, che comprende, oltre al valore exfabbrica della merce, le spese afferenti al trasferimento della merce sostenute dalla fabbrica fino alla frontiera nazionale del paese esportatore (valore FOB). Sono considerate spese afferenti al trasferimento della merce le spese di transito, di assicurazione, di carico e scarico, le senserie, le commissioni, il costo degli imballaggi e le spese di condizionamento. La rilevazione sugli scambi intracomunitari di beni viene effettuata mensilmente dall'Istat sugli operatori i cui acquisti (o cessioni) coprono almeno il 97% del valore totale e trimestralmente o annualmente per gli operatori minori il cui valore non supera il 3% del totale degli acquisti (o cessioni). Essendo possibile allocare mensilmente i valori trimestrali e annuali solo per paese partner e per codice di prodotti a livello di due cifre della Nomenclatura Combinata, ma non per regione di origine delle esportazioni, a partire dal 2004 i flussi trimestrali e quelli annuali sono classificati all'interno della voce "Province diverse e non specificate". I valori riferiti a tale voce comprendono anche i dati relativi ai prodotti provenienti da più province o per i quali non è stato possibile determinare l'origine.